anno 2010

Linee guida

Ricerca e soccorso di persone disperse

SPEDIZIONE IN A.P. ART. 2 COMMA 20/C LEGGE 662/96 DC/DCI/GORIZIA
Inserto al n. 47 - aprile 2010 di Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

il Soccorso Alpino SpeleoSoccorso

il SOCCORSO ALPINO SPELEO SOCCORSO

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Anno XVI
Inserto al n. 1 (47) / aprile 2010

Indice

Ringraziamenti di *Pier Giorgio Baldracco* (Presidente nazionale CNSAS) 2
Presentazione di *Fabio Bristot* 3
Scopo del documento 5
Punti chiave intervento ricerca 5
Ruoli e responsabilità 6
L'arrivo della chiamata e le verifiche preliminari 7
La raccolta informazioni 8
Il Modulo dati disperso 9
Il Centro Coordinamento Ricerca 10
La ricerca 14
Il ritrovamento, il soccorso e il recupero 22
La chiusura intervento 23
La tenuta della documentazione di intervento con l'utilizzo di un sistema informatico 24
Allegati al protocollo di intervento 25

Inserto a:

Notizie *del* **CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO**

Periodico specialistico pubblicato dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.
Anno 16 (2010).
Numero 1 (47).

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

Editore:
Corpo nazionale
soccorso alpino e speleologico

Redazione:
Ruggero Bissetta, Alessio Fabbricatore, Giulio Frangioni, Elio Guastalli
Direttore responsabile:
Alessio Fabbricatore

Segreteria editoriale:
Studio tecnico associato
Fabbricatore Alessio

✉ Corso Giuseppe Verdi, 69
34170 GORIZIA

☎ 0481 82160 (studio)

☎ 338 6854443 (portatile)
fax 0481 536840
E-mail:cnsassecondazona@libero.it

Grafica e fotografie:
Aes Stor

Amministrazione:
Corpo nazionale
soccorso alpino e speleologico

✉ via Petrella, 19
20124 MILANO

☎ 02 29530433
fax 02 29530364
E-mail: segreteria@cnsas.it

Impaginazione, fotocomposizione, stampa:
Grafica Goriziana - Gorizia

Inserto a:
Notizie *del* **CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO**
stampato a Gorizia, aprile 2010

CLUB ALPINO ITALIANO
CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

RICERCA E SOCCORSO DI PERSONE DISPERSE

*L*e linee guida *riguardanti la* Ricerca e soccorso di persone disperse *si inseriscono in un contesto finalizzato a raccogliere tutte le risorse disponibili per incanalarle verso un progetto globale e di ampio respiro in grado di supportare l'obiettivo di fondo: ottimizzare gli interventi di soccorso.*
Ritenendo di interpretare le aspettative di tutti i tecnici del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico il Consiglio nazionale ha deliberato di pubblicare le linee guida.
La Ricerca e soccorso di persone disperse *rappresenta per il C.N.S.A.S. un importante momento operativo e pertanto, a tutti coloro che si sono impegnati per la realizzazione di questo strumento di lavoro, va il plauso del Consiglio nazionale e mio personale.*
In particolare desidero ringraziare la Commissione ricerca *cui va il merito di questo lavoro così come i tecnici che hanno prima condotto la ricerca e sperimentazione sul campo e quindi hanno elaborato il testo che andiamo a distribuire a tutti i componenti del C.N.S.A.S.*
L'applicazione puntuale delle linee guida *per la* Ricerca e soccorso di persone disperse *risolverà sicuramente in maniera professionale una problematica che di giorno in giorno si fa più impellente.*

Il Presidente nazionale
Pier Giorgio Baldracco

Presentazione

La presente pubblicazione rappresenta il frutto dell'attività svolta dalla Commissione ricerca del C.N.S.A.S. e da altri soggetti dello stesso C.N.S.A.S., di quanti cioè hanno in quest'ultimo quinquennio lavorato ad un tema/problema di notevole rilevanza, producendo un elaborato compendio volto a garantire la standardizzazione e la tracciabilità di tutti gli eventi legati alla ricerca e soccorso persona dispersa.
Il lavoro è, infatti, una sintesi equilibrata delle modalità con le quali dovrebbe essere gestita e diretta tutta la filiera delle operazioni di una ricerca di una persona dispersa, dall'atto di compilazione dell'*anamnesi* sino all'archiviazione dei dati, tutti aspetti che con precisione vengono trattati in queste *Linee guida*.
Linee guida, per l'appunto che, come tali, vanno interpretate e soprattutto fatte aderire alle modalità di attivazione, agli scenari operativi, ai rapporti interforze ed in genere a tutti quei fattori, pressoché unici ed irripetibili, propri di ogni ricerca e di ogni singola realtà del C.N.S.A.S. Proprio per questa ragione, il documento in questione non desidera essere esaustivo di tutte le tipologie di ricerca, né vuole rappresentare in assoluto un *modus operandi* che può variare, in modo anche significativo, a seconda delle stesse realtà territoriali del C.N.S.A.S.
Al di là di queste precisazioni, queste *Linee guida* devono saper rappresentare uno stimolo concreto per aumentare la consapevolezza di tutta la struttura del C.N.S.A.S. di come la ricerca e soccorso persona dispersa sia in realtà un intervento complesso e completo in ogni sua forma ed applicazione. Una consapevolezza attorno al quale i vari Servizi regionali e provinciali dovranno, già domani, elevare la propria capacità di essere *presenti* non solo come attori, quanto piuttosto come coordinatori qualificati.
Va poi in questa sede ricordato e ribadito, a scanso che venga equivocato dalla nostra stessa struttura, che la fattispecie di intervento trattato non è nel modo più assoluto ascrivibile né inquadrabile come un intervento di protezione civile, quanto piuttosto di un codice rosso e come tale, fatto salvo casi particolari, rientrante nello specifico ordinamento di riferimento della nostra organizzazione ed, in particolare, della Legge n. 74/01 e successive modifiche.
Infine, un monito per quei soggetti esterni al C.N.S.A.S. che già si accingono ad effettuare frettolosi *copia* ed *incolla* di queste *Linee guida* … l'originalità della fatica per aver elaborato queste *Linee guida* è pari a quella dell'esperienza di aver fatto una data cosa o di non averla fatta per niente … tutto il resto è imitazione incolore.

In ogni caso … buon lavoro a tutti.

Fabio Bristot

I-AIRQ

Scopo del documento

Tra i compiti istituzionali del C.N.S.A.S. rientrano anche le operazioni di ricerca e soccorso di persone disperse, operazioni che richiedono, per la loro complessità, particolare attenzione in sede di organizzazione.

Lo scopo del presente documento è quello di fondere in maniera costruttiva le diverse esperienze delle varie Delegazioni, producendo delle linee guida di intervento che serva da linea guida durante la ricerca di persone disperse.

É comunque evidente che le particolarità territoriali non consentono di uniformare le tecniche di ricerca e soccorso sul campo. Ogni particolarità presuppone conoscenze specifiche; la formazione in tal senso è demandata agli aggiornamenti tecnici delle Scuole regionali/provinciali e, ove queste non siano costituite, agli aggiornamenti tecnici di Delegazione, nei modi e nelle forme che saranno stabiliti dai coordinatori tecnici.

Nella stesura si è cercato sempre di attenersi ai criteri di seguito riportati.

Standardizzazione:
tutti gli interventi devono essere gestiti nello stesso modo.

Tracciabilità:
tutto ciò che viene fatto, così come tutte le informazione ricevute, deve essere documentato.

Anche se in alcuni interventi il tipo di gestione proposto potrà sembrare decisamente sovradimensionato, è sempre opportuno attenersi alle linee guida *in quanto così facendo si potrà far fronte alle seguenti esigenze o evenienze.*

1. *Trovarsi preparati alla gestione di un intervento che, dopo una prima fase apparentemente semplice, diventa sempre più complesso.*
2. *Poter utilizzare, specialmente per interventi lunghi, personale (tecnici di ricerca) proveniente da varie stazioni, operante secondo uno stesso modello.*
3. *Facilitare il passaggio delle consegne tra il personale di gestione, basandosi più sulla documentazione standardizzata che sulla informazione verbale.*
4. *Poter riprendere senza difficoltà, anche a distanza di mesi, una ricerca in seguito all'emergere di nuovi elementi o su richiesta di superiori Autorità.*
5. *Poter creare un archivio di Delegazione degli interventi, indispensabile per affinare e ottimizzare le tecniche di ricerca.*
6. *Poter essere maggiormente tutelati rispetto ad azioni legali.*

Si tiene a precisare che non è scopo del presente documento la trattazione della fase di allertamento, ma si farà riferimento alla sola fase organizzativa e gestionale dell'intervento.

La fase di allertamento sarà oggetto del lavoro di una separata Commissione che dovrà tenere conto delle più recenti legislazioni a riguardo e dei vari protocolli d'intesa già presenti nelle varie regioni.

Si tiene a precisare inoltre che lo scopo del presente documento è quello di fornire dei *requisiti minimi* nell'organizzazione di un Intervento di *Ricerca dispersi* ma che potrà essere integrato o ampliato in funzione delle singole esigenze locali.

Punti chiave intervento ricerca

In maniera del tutto schematica, nell'organizzazione dell'*intervento di ricerca* si riconoscono le seguenti fasi.

a. Arrivo della chiamata:
  1. verifica della fonte;
  2. allertamento generale.
b. Raccolta di informazioni e analisi delle testimonianze.
c. Predisposizione del Centro coordinamento ricerca.
d. Ricerca:
  1. definizione dell'area primaria di intervento;
  2. pianificazione della ricerca;
  3. individuazione zone di ricerca;
  4. formazione delle squadre;
  5. ricerca sul campo;
  6. comunicazioni.
e. Conclusione dell'intervento:
  1. ritrovamento, soccorso e recupero;
  2. sospensione dell'intervento.

Ruoli e responsabilità

L'*intervento di ricerca* viene organizzato e gestito dal Centro Coordinazione Ricerca (da questo punto del documento in poi chiamato anche più semplicemente C.C.R.), struttura gestionale che prevede una catena di comando composta da una gerarchia di ruoli; ai gradini più bassi della gerarchia troveremo i soccorritori che operano direttamente sul campo e che quindi formalmente non appartengono al C.C.R. Si individuano le seguenti figure.

Responsabile di intervento

Il Delegato è il Responsabile di intervento (Statuto del C.N.S.A.S., titolo 2, art. 17) per la propria zona di competenza. Nelle primissime fasi dell'intervento o nel caso di operazioni particolarmente semplici può delegare il Capo stazione al ruolo di Responsabile di intervento.

A seconda della complessità delle operazioni può accadere (per piccoli interventi) che il Responsabile di intervento sia anche Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso.

Coordinatore delle Operazioni di Ricerca e Soccorso (C.O.R.)

Il Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso è la figura che cura gli aspetti gestionali ed operativi del C.C.R., secondo le presenti *linee guida*, congiuntamente al Responsabile di intervento. Il Coordinatore delle Operazioni di ricerca supporta inoltre il Responsabile di intervento nelle attività decisionali.

Tecnico di ricerca

E' demandato ad eseguire tutte le attività di organizzazione e gestione del C.C.R., curando gli aspetti operativi secondo le presenti linee guida, supportando se necessario il Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso nelle proprie funzioni.

Sarà compito del Tecnico di ricerca organizzare la ricerca per settori, formare le squadre di ricerca, mantenere i contatti radio con le squadre in ricerca ed eventualmente coadiuvare il Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso durante l'inchiesta.

Capo squadra

Le unità di ricerca saranno organizzate in squadre coordinate a loro volta da un Capo squadra designato dal Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso o dal Tecnico di ricerca se delegato. Il Capo squadra sarà preferibilmente l'unica interfaccia tra il C.C.R. e la squadra. Avrà il compito di far eseguire le consegne ricevute salvaguardando la sicurezza della squadra.

Il Capo squadra verrà scelto in base alle sue capacità tecniche (preferibilmente un Tecnico di Soccorso alpino), all'esperienza in interventi di ricerca, a riconosciute capacità di essere accettato come leader e alla conoscenza del territorio.

Squadra d'appoggio

E' composta da Operatori di Soccorso alpino e da almeno un Tecnico di Soccorso alpino buon conoscitore della zona in cui si opera. Rimane reperibile presso il C.C.R. ed ha il compito prioritario di intervenire nel modo più celere al recupero nel caso di ritrovamento del disperso o di incidente verificatosi durante la ricerca. Inoltre rimane sempre disponibile in base almeno un Tecnico sanitario pronto ad aggregarsi alla squadra in caso di necessità.

I contatti con la stampa

I contatti con la stampa sono tenuti dagli organi ufficiali della Delegazione. Tutti i volontari in ricerca sul campo non devono rilasciare dichiarazioni, in particolar modo in merito alle modalità della scomparsa e alle notizie di carattere personale del disperso. Il Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso ed i Tecnici di ricerca vigilano affinché nei locali del C.C.R. dove avvengono le comunicazioni radio o telefoniche non sia permesso l'accesso agli estranei.

L'arrivo della chiamata e le verifiche preliminari

La chiamata al C.N.S.A.S. per un intervento di ricerca può pervenire da varie fonti. Il sistema di allertamento varia tra i diversi Servizi regionali e provinciali a seconda dei protocolli e della legislazione locale in essere, ma è comunque sempre codificato. In base alle procedure locali la chiamata potrà arrivare al Capo stazione oppure al Delegato. Sarà compito del chiamato avvertire tempestivamente l'altra figura istituzionale.

Per gli scopi del presente documento si individuano le seguenti possibilità generiche.

1. Chiamata da *Centrale 118*. Normalmente la chiamata è già verificata dalla *Centrale 118* (chiamata di ritorno) e quindi viene attivato immediatamente l'intervento.
2. Chiamata da altri enti/organizzazioni. E' importante in questo caso accertarsi presso il chiamante:
   a. se la notizia è stata verificata e in che modo;
   b. se la Centrale 118 è stata allertata.
3. Chiamata diretta da parenti o amici del disperso. La chiamata deve assolutamente essere verificata, tramite chiamata telefonica di ritorno oppure personalmente. In ogni caso devono essere avvertiti tempestivamente il Delegato ed il Capo stazione ed allertata la *Centrale 118*.

Il modulo cronologico di intervento

Non appena ricevuta la prima chiamata il Responsabile di intervento esegue le prime annotazioni sul "Modulo cronologico di intervento" (vedi Allegato "D").

Il Modulo cronologico di intervento è lo strumento base per le registrazioni di tutte le operazioni dell'intervento. É organizzato in forma di tabella e su di esso devono essere annotati tutti gli eventi significativi che riguardano l'intervento. Nel seguito del documento verranno di volta in volta evidenziati quali eventi devono essere annotati.

Come regola generale, nel dubbio è sempre meglio abbondare nelle annotazioni. Per ogni evento è obbligatorio annotare l'orario in cui è accaduto.

Il Modulo cronologico può essere tenuto sia in forma cartacea che computerizzata, ma in ogni caso deve riportare per ogni evento, i seguenti campi:

a. data (può essere annotata una sola volta per tutto il modulo);
b. ora e minuti dell'evento;
c. numero di squadra; nel caso l'evento riguardi il C.C.R. il numero di squadra può essere omesso oppure viene utilizzato il numero 0;
d. descrizione dell'evento; per eventi molto frequenti possono essere utilizzate abbreviazioni (ad es. C.R. per contatto radio).

Per ognuna delle informazioni precedenti deve essere predisposto un campo riservato sul modulo.

É opportuno aggiungere altri campi per informazioni tipiche, quali ad esempio.

a. Quota (usata nei contatti radio con le squadre);
b. Posizione: località e/o coordinate (usata nei contatti radio con le squadre).

Non appena organizzato il C.C.R., il Responsabile di intervento passa il Modulo cronologico al Tecnico di ricerca che continua nelle annotazioni.

Quando non è possibile avere a disposizione un Modulo cronologico è comunque fondamentale annotare gli eventi su un foglio di carta qualsiasi, ricordando sempre di associare ad ogni informazione scritta l'ora e i minuti a cui si riferisce. Sullo stesso modulo, in prima battuta e finché il C.C.R. non è stata organizzato, possono essere riportate tutte le notizie e gli eventi, indipendentemente dal fatto che le presenti *linee guida* ne preveda l'annotazione sul Modulo cronologico o su un altro modulo.

Tutti i soggetti coinvolti nelle fasi iniziali della ricerca (Tecnici di ricerca che si occupano di allestire il C.C.R., Delegato, Capo stazione che allerta i volontari, personale dedicato alla raccolta informazioni) devono avere un proprio modulo cronologico. Una volta predisposto il C.C.R. tutti questi moduli vengono raccolti e il Tecnico di ricerca incaricato li riordinerà, utilizzandoli per redigere in maniera più ordinata la documentazione di intervento.

L'allertamento generale

Il Responsabile di intervento, verificata la chiamata, provvede all'allertamento generale del personale della stazione di competenza, secondo le modalità proprie della Stazione.

Di seguito il Responsabile di intervento (o un volontario delegato) deve di seguito chiamare:

1. il Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso;
2. il Coordinatore di delegazione delle U.C.R.S., in base al tipo di intervento e della possibilità di intervenire con Unità cinofile.

L'allertamento di altri Enti può variare a seconda dei protocolli in essere nelle varie regioni, ma di norma è sempre opportuno che vengano allertati gli organi di Polizia di competenza. Gli organi di Polizia possono inoltre essere di grande aiuto nella fase di raccolta delle informazioni perché hanno capacità di indagine molto ampia. É ovvio che tale supporto può non essere necessario se la ricerca è sicuramente focalizzata su un caso di perdita di sentiero o simili.

Nelle prime fasi organizzative il Responsabile di intervento, congiuntamente al Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso deve valutare la portata dell'intervento ed eventualmente mettere in preallarme i Capi stazione delle zone limitrofe.

L'annullamento precoce dell'intervento

Capita a volte che l'intervento si risolva in brevissimo tempo; in tal caso il Responsabile di intervento deve togliere l'allertamento nello stesso ordine in cui aveva fatto le chiamate.

La raccolta informazioni

La peculiarità dell'intervento di ricerca è quella di avere una fase preponderante di perlustrazione del territorio rispetto alla fase di recupero.

É importante quindi che alla raccolta e al trattamento delle informazioni sia dedicata un'attenzione particolare, agendo con meticolosità, tatto e cura dei dettagli.

Spesso, nella fretta di inviare squadre in ricerca, si trascura la fase *investigativa* che invece, a consuntivo, risulta sempre essere quella più redditizia in termini di risparmio sia di tempo che di risorse. Tanto maggiori saranno gli elementi noti, tanto maggiore sarà la possibilità di valutare al meglio l'area primaria di intervento, consentendo di massimizzare gli sforzi sulla maggior probabilità di ritrovamento.

D'altra parte la fase di *investigazione* risulta essere notevolmente complessa e laboriosa, data la delicatezza delle informazioni che si andranno a trattare. Di norma questa fase *investigativa* non viene mai interrotta ma continua a svolgersi parallelamente al lavoro delle squadre sul campo.

Nel presente capitolo si riportano alcuni principi generali di ordine pratico per lo svolgimento della fase investigativa *(altrimenti nota come inchiesta o anamnesi) e si rimanda all'allegato "A" per un approfondimento delle problematiche di questa delicata fase. In allegato "D" viene riportato il Modulo anamnesi che può essere efficacemente utilizzato in questa fase.*

Nelle primissime fasi dell'intervento il Responsabile di intervento e il Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso devono creare un *contatto diretto con la famiglia del disperso*, in modo da poter reperire velocemente e in modo continuo informazioni. Di seguito vengono elencati i principi generali a cui attenersi in questa attività.

1. Designare un'unica persona (di solito il Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso stesso o un Tecnico di ricerca) come interfaccia tra la famiglia del disperso e il C.C.R. Questa persona deve avere doti particolari di comunicabilità e deve guadagnarsi la fiducia dei parenti.
2. Almeno un parente stretto o un amico del disperso deve essere presente presso il C.C.R. nelle prime fasi di ricerca. Non deve comunque essere mai lasciato uscire in perlustrazione sul territorio. Quando non presente deve essere sempre contattabile telefonicamente.
3. Tutti i colloqui devono avvenire in luogo appartato, con la presenza del solo personale indispensabile. A volte è utile avere la presenza di un esperto dei luoghi che possa collocare sulla carta topografica tutti i riferimenti emersi.
4. Se dal colloquio cominciano ad emergere elementi che possano avere implicazioni legali è opportuno che sia presente un agente di Pubblica sicurezza; se ciò non fosse possibile, le informazioni potranno essere raccolte ugualmente (in funzione del buon esito della ricerca), ma dovranno essere trasmesse tempestivamente agli organi competenti.

La raccolta di testimonianze dirette

Le testimonianze si dicono *dirette* se rilasciate dalla persona che ha assistito ai fatti. Normalmente sono queste che concorrono primariamente a generare il quadro delle informazioni su cui si basa la pianificazione della ricerca.

Ogni testimonianza *deve essere trascritta* con la massima fedeltà possibile; non sempre è possibile farlo durante il colloquio (spesso l'interlocutore si inibisce vedendo prendere appunti), ma in questo caso la stesura deve essere completata subito dopo.

La trascrizione della testimonianza, al cui scopo è stato predisposto un apposito modulo (vedi allegato "D") deve sempre indicare:

a. generalità di chi ha rilasciato la testimonianza e numero di telefono per chiarimenti successivi;
b. generalità di chi ha raccolto la testimonianza e di eventuali testimoni;
c. luogo, data e orario in cui è stata rilasciata;
d. riferimenti precisi a persone e luoghi citati;
e. collocazione temporale precisa degli eventi citati;
f. nella trascrizione deve essere distinto ciò che è stato effettivamente detto e ciò che invece ha intuito
chi ha raccolto la testimonianza;
g. è opportuno che vengano annotati eventuali sensazioni o stati d'animo percepiti dall'intervistatore.

Trattamento delle informazioni riservate

Durante la fase di raccolta informazioni, il personale del C.C.R. viene a conoscenza di elementi che appartengono alla sfera della privacy del disperso e della sua famiglia.

In particolare bisogna prestare attenzione a ciò che viene trasmesso ai volontari in ricerca, limitandosi all'indispensabile per indirizzare il lavoro sul campo.

Il Modulo dati disperso

Il *Modulo dati disperso*, sia in forma cartacea che elettronica, raccoglie tutte le informazioni che si hanno a disposizione sul disperso.

Viene di norma compilato inizialmente da chi riceve la chiamata, che annota i dati essenziali, e viene man mano completato in seguito alla raccolta delle testimonianze.

Il *Modulo dati disperso* contiene informazioni *sensibili*, quindi deve essere conservato opportunamente. Tali informazioni verranno utilizzate nella fase di pianificazione della ricerca.

Un estratto delle informazioni di tale *Modulo* viene allegato alla documentazione consegnata ai Capi squadra, in modo da poter identificare il disperso eventualmente ritrovato e da avere elementi utili alla perlustrazione del territorio.

Il *Modulo dati disperso* correttamente compilato, fornirà un quadro completo del soggetto interessato e delle circostante della sua scomparsa da utilizzare per definire l'area di intervento con più alta probabilità di ritrovamento sulla quale concentrare gli sforzi.

Nell'*allegato "B"* si riportano alcune trattazioni in merito al comportamento tipico di alcune categorie di dispersi.

Informazioni meteorologiche

Il personale del C.C.R. deve costantemente aggiornarsi sulle previsioni meteorologiche, almeno con cadenza giornaliera.

Nel caso la zona delle operazioni comprenda sia terreno innevato che non, e particolarmente nel caso il limite della neve vari durante le operazioni (precipitazioni nevose durante l'intervento o rapido scioglimento della neve), deve essere annotato sulla carta topografica il limite della neve giornalmente o dopo le precipitazioni, insieme con la data e l'orario.

Spesso queste informazioni sono importanti per escludere o includere nella ricerca determinate aree di territorio.

Il Centro coordinamento ricerca

Il Centro Coordinamento Ricerca (C.C.R.) è la struttura dalla quale dipendono l'organizzazione e la gestione dell'intervento. Nel resto di questo capitolo si descrivono le sue caratteristiche e i criteri di scelta.

Ubicazione

L'ubicazione del C.C.R. sarà scelta considerando i seguenti elementi.

Elementi fondamentali:

a. collegamento telefonico fisso oppure punto con buona ricezione per telefoni cellulari;
b. ambiente protetto sufficientemente spazioso e facilmente raggiungibile;
c. copertura radio della maggior parte dell'area di ricerca;
d. disponibilità di energia elettrica per illuminazione e per apparecchiature elettriche/elettroniche.

Elementi importanti:

a. disponibilità di fotocopiatrice (in loco o raggiungibile in tempo ragionevole);
b. vicinanza del punto di scomparsa o ubicazione entro l'area di ricerca per poter meglio coordinare le squadre;
c. vicinanza di una piazzola per l'atterraggio dell'elicottero;
d. ambiente ampio e attrezzato (parcheggi) in funzione della portata dell'intervento (numero di persone coinvolte, presenza di più associazioni, estensione della zona di ricerca);
e. punto per il ristoro degli operatori.

Considerando gli elementi sopra esposti verrà scelta la struttura disponibile più adeguata tra:

1. Stazione C.N.S.A.S.;
2. Municipio;
3. altra struttura pubblica (scuole, ecc.);
4. baita / rifugio /abitazione privata;
5. automezzo / furgone attrezzato a C.C.R.

Configurazione

La configurazione ottimale del C.C.R. prevede una suddivisione fisica in tre aree separate e possibilmente indipendenti, ognuna dedicata ad una specifica funzione.

Sala operativa. Dedicata a tutte le operazioni di coordinamento e di comunicazione. L'accesso a questa *Sala* dovrebbe essere riservato ai responsabili dell'intervento (Responsabile di intervento, Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso, responsabili di altre organizzazioni), ai Tecnici di ricerca, ai Tecnici radio, ai Capi squadra se viene loro richiesto.

Zona di smistamento. Raggiungibile da tutto il personale, è dedicata al passaggio delle consegne, all'informazione, all'accoglimento di nuovi arrivati, al ristoro del personale rientrato. Normalmente nei momenti di punta a quest'area deve essere assegnato del personale a fare da filtro tra il coordinamento e le squadre in attesa in modo da poter risolvere rapidamente la maggior parte delle richieste di routine. E' opportuno predisporre una bacheca, facilmente accessibile, con tutte le informazioni più frequentemente richieste (dati essenziali del disperso, quota e posizione del C.C.R., cartografia dei dintorni, numero di telefono del C.C.R.), naturalmente nel rispetto di tutte le informazioni riservate. Sebbene preferibile, non necessariamente quest'area deve essere al coperto.

Saletta per colloqui. Dedicata alla raccolta delle testimonianze e alla discussione di argomenti riservati. In caso di impossibilità a reperire questo spazio, le attività citate devono comunque essere condotte in un luogo sufficientemente appartato.

Purtroppo non in tutti gli interventi è possibile trovare una struttura con tali caratteristiche, ma bisogna sempre cercare almeno di separare la *Sala operativa* dalla *Zona di smistamento.*

Attrezzature del Centro Coordinamento Ricerca (C.C.R.)

Una efficiente C.C.R. deve essere attrezzato sia con elementi fissi, che appartengono già alla struttura scelta, che con materiali tipici della ricerca che verranno installati dal team di coordinamento all'arrivo sul posto (naturalmente quando il C.C.R. non è la sede C.N.S.A.S.).

Attrezzature fisse:

tavolo/i di dimensioni adeguate e sedie;
energia elettrica;
illuminazione;
telefono fisso;
telefax;
fotocopiatrice;
riscaldamento.

Attrezzature tipiche da ricerca:

cartografia;
modulistica;
apparecchiature radio;
materiale sanitario;
materiale alpinistico;
pile di ricambio;
indirizzari/guide telefoniche;
ricevitori G.P.S. (se in uso).

Comunicazioni

Le comunicazioni costituiscono l'elemento fondamentale per un buon coordinamento dell'intervento. E' quindi necessario predisporne con cura il sistema che verrà basato su:

a. apparecchio radio capomaglia con funzionamento sia in iso-frequenza che con utilizzo del ponte radio operante sulle frequenze normalmente in uso al Servizio regionale/provinciale di appartenenza;
b. telefono fisso o cellulare;
c. telefax;
d. apparecchi radio portatili per comunicazioni con squadre di altri enti; in alternativa si possono utilizzare gli apparati montati sui veicoli delle varie associazioni che si trovano in prossimità del C.C.R.; alcuni Enti inoltre possono essere contattati via telefono con la caserma che inoltra la chiamata via radio.

Nel caso di aree di ricerca senza copertura radio dal C.C.R., bisogna sempre inviare del personale in punti strategici ponti mobili o in mancanza di questi con con funzione di ponte. In nessun caso una squadra deve restare senza un canale di comunicazione attivo con il C.C.R..

Le comunicazioni radio devono risultare:

precise - chiare – concise

L'utilizzo di codici è molto importante per garantire il rispetto della privacy, consentendo al personale presente presso il C.C.R. di attivarsi per mascherare al meglio successive comunicazioni con la squadra interessata.

Il Centro coordinamento ricerca avanzato

Quando la vastità della zona di ricerca è tale da rendere troppo lunghi i trasferimenti tra il C.C.R. e il settore di operazione è opportuno affiancare al C.C.R. principale uno o più Centri Coordinamento Ricerca Avanzati (C.C.R.A), normalmente realizzati su un automezzo, ognuno dei quali ha le seguenti funzioni e caratteristiche:

1. si occupa delle operazioni in un settore ben delimitato;
2. aggiorna continuamente il C.C.R. principale;
3. è gestito da un Tecnico di Ricerca aiutato eventualmente da altri volontari;
4. è dotato di apparati radio veicolari e telefono cellulare (satellitare);
5. ha una dotazione cartografica (fotocopie) sufficiente per tutte le squadre impegnate nel settore;
6. ha una dotazione sanitaria e alpinistica sufficiente per i recuperi.

L'organizzazione del lavoro nel Centro coordinamento ricerca

L'efficienza del lavoro svolto nel C.C.R. dipende in modo diretto da una razionale suddivisione delle funzioni tra i componenti del team di gestione. È evidente che in situazioni reali non è possibile seguire uno schema rigido, sia per la diversa complessità dei vari interventi, sia per il numero variabile di tecnici a disposizione, anche in momenti diversi dello stesso intervento.

Di seguito si descrivono a grandi linee le funzioni necessarie alla gestione dell'intervento; la loro importanza e collocazione precisa nell'ambito della gestione risulterà evidente dall'esposizione dei capitoli successivi. A seconda della complessità dell'intervento sarà possibile che più funzioni vengano accumulate dalla stessa persona, ovvero che si abbiano più persone a ricoprire la stessa funzione. Ad ogni funzione viene associato un livello di complessità come segue.

1. A - Livello alto: funzioni che devono essere assunte dal Responsabile di intervento o dal Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso.
2. M – Livello medio: funzioni che devono essere assunte da un Tecnico di ricerca.
3. B – Livello basso: funzioni che possono essere assunte da un Operatore di Soccorso alpino sotto la guida di un Tecnico di ricerca.

Funzione	*Livello*	*Descrizione*
Raccolta Informazioni	A	Curare le relazioni con i parenti, amici, testimoni. Raccogliere, annotare e valutare le testimonianze.
Determinazione della strategia di ricerca	A	Cercare di capire cosa è successo e stabilire una strategia generale di ricerca. Determinare le aree prioritarie e le aree escluse.
Gestione delle comunicazioni esterne	A	Comunicare con le Istituzioni e con la stampa.
Coordinamento del team di gestione	A	Curare la distribuzione delle funzioni tra i Tecnici di ricerca e coordinare le loro operazioni. Assicurarsi che non ci siano tempi morti o colli di bottiglia. Organizzare il lavoro il più possibile in parallelo senza che una singola operazione blocchi le altre in attesa del suo completamento.
Gestione del personale	M	Curare gli elenchi del personale e saper utilizzare le risorse umane in funzione delle esigenze delle singole zone e delle competenze o specializzazioni dei singoli volontari. Preparare i moduli di squadra. Passare le consegne al Capo squadra.
Gestione delle zone di ricerca	M	Definire nel dettaglio, in base alla strategia di ricerca e all'individuazione delle aree prioritarie ed escluse, le perimetrazioni delle zone di ricerca, il numero di volontari necessari alla perlustrazione di ogni singola zona e la tecnica di ricerca da utilizzare. Preparare le cartografia da fornire ai Capi squadra. Ricevere la relazione del Capo squadra al rientro.
Gestione delle comunicazioni radio	M	Gestire le comunicazioni radio da e per le squadre. Contattare periodicamente le squadre e determinarne la posizione e il grado di completamento del lavoro. Assicurarsi che esista la copertura radio di tutti i settori ed eventualmente mettere in atto misure di correzione del problema.
Tenuta del *Modulo cronologico*	B	Registrazione cronologica di tutti gli eventi accaduti durante l'intervento.
Filtro	B	Curare la separazione fisica tra i C.C.R. e il resto dei volontari a disposizione. Raccogliere i moduli *Elenco del personale* dai nuovi arrivati ed eventualmente fornire moduli in bianco. Chiamare i Capi squadra per il passaggio delle consegne. Al rientro delle squadre assicurarsi che il Capo squadra relazioni sul lavoro svolto. Annotare e comunicare alla *Gestione del personale* il nominativo dei volontari che lasciano l'intervento. Aggiornare una eventuale bacheca di intervento. Dare assistenza alle squadre in partenza durante la taratura degli strumenti. Fornire informazioni routinarie. Segnalare tempestivamente l'insorgere di problemi logistici.
Gestione materiale	B	Gestire il materiale alpinistico e sanitario presente presso il C.C.R.. Reperire nuovo materiale all'occorrenza presso i magazzini di stazione. Fornire supporto logistico generico al C.C.R. (fotocopie cartografia, reperimento materiale vario, ecc.).

La distribuzione delle funzioni compete al Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso e dipende ovviamente dal numero di tecnici a disposizione.

Naturalmente il primo soccorritore ad arrivare nel luogo dove si è deciso di insediare il C.C.R. avrà su di sé la totalità della gestione; è indispensabile però che non appena viene raggiunto da altri volontari ci sia una redistribuzione dei compiti. In particolare il soccorritore maggiormente preparato, sia per qualifica che per esperienza, dovrà assumersi le funzioni di più alto livello, affidando ad altri per prime le funzioni che richiedono una presenza costante, cioè: *Tenuta del modulo cronologico; Gestione delle comunicazioni radio; Filtro; Gestione del personale*. Nel momento poi in cui tutto il team di gestione sarà presente, ci sarà un'ulteriore redistribuzione delle responsabilità. Il Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso dovrà accertarsi che tutte le funzioni siano coperte, che ogni assegnatario abbia capito esattamente quali siano i propri compiti e le operazioni da eseguire, specialmente nel caso vengano utilizzati per le funzioni di tipo *B* volontari non specializzati.

Al crescere del numero di persone coinvolte nelle operazioni, deve aumentare il numero di tecnici che costituiscono il team di gestione, fino ad aver più di un tecnico assegnato a certe singole funzioni. Come stima grossolana il team del C.C.R. deve essere composto da un minimo di 2 - 3 persone fino ad un massimo di 10 - 12, considerando come ottimale un rapporto di 1 a 10 tra personale del C.C.R. e personale in ricerca.

È importante inoltre che tutti i componenti del team lavorino a stretto contatto, in modo che ognuno sia a piena conoscenza del lavoro svolto dagli altri, partecipi attivamente con le proprie opinioni alla formazione della strategia da parte del Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso e del Responsabile di intervento, e non da ultimo sia in grado di subentrare senza ritardo nelle funzioni di un altro componente oppure ad assisterlo nelle proprie. Il lavoro deve essere improntato nel massimo della flessibilità, ponendosi sempre come obiettivo la completezza delle operazioni richieste e l'ottimizzazione dei tempi.

Di seguito si riportano alcuni esempi per meglio comprendere come potrebbero concatenarsi le varie funzioni tra il personale del C.C.R. (i Te.S.A. potrebbero anche essere O.S.A.).

<table>
<tr><th>Funzione</th><th colspan="2">Grande intervento
(100 volontari in ricerca)
Durante smistamento</th><th colspan="2">Grande intervento
Dopo smistamento</th><th colspan="2">Medio intervento
(40-50 volontari in ricerca)</th><th colspan="2">Piccolo intervento
(10-20 volontari in ricerca)</th></tr>
<tr><td>Raccolta Informazioni</td><td rowspan="3">Responsabile di intervento</td><td rowspan="4">Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso</td><td>Responsabile di Intervento</td><td rowspan="4">Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso</td><td>Responsabile di Intervento</td><td rowspan="4">Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso</td><td rowspan="5">Responsabile di Intervento (spesso coincide con il Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso per i piccoli interventi)</td><td rowspan="8">Tecnico di ricerca</td></tr>
<tr><td>Determinazione della strategia di ricerca</td><td rowspan="3"></td><td rowspan="3"></td></tr>
<tr><td>Gestione delle comunicazioni esterne</td></tr>
<tr><td>Coordinamento del Team di gestione</td><td></td></tr>
<tr><td>Gestione del personale</td><td>Tecnico ricerca 1</td><td>Tecnico ricerca 3</td><td colspan="2">Tecnico ricerca 1</td><td colspan="2">Tecnico ricerca 1</td></tr>
<tr><td>Gestione delle zone di ricerca</td><td>Tecnico ricerca 2</td><td></td><td colspan="2">Tecnico ricerca 2</td><td colspan="2"></td><td></td></tr>
<tr><td>Gestione delle comunicazioni radio</td><td colspan="2">Tecnico ricerca 4</td><td colspan="2">Tecnico ricerca 3</td><td colspan="2" rowspan="2">Tecnico ricerca 2</td><td rowspan="2">Tecnico di soccorso</td></tr>
<tr><td>Tenuta del Modulo cronologico</td><td colspan="2">Tecnico soccorso 4</td><td colspan="2">Tecnico ricerca 4</td></tr>
<tr><td>Filtro</td><td colspan="2">Tecnico socc. 1 Tecnico socc. 2</td><td colspan="2">Tecnico soccorso 1</td><td colspan="2" rowspan="2">Tecnico soccorso 1</td><td rowspan="2"></td></tr>
<tr><td>Gestione materiale</td><td colspan="2">Tecnico soccorso 3</td><td colspan="2">Tecnico soccorso 2</td></tr>
</table>

La ricerca

La fase operativa della ricerca non ha un momento ben definito di inizio, poiché già nel momento stesso in cui i parenti o gli amici del disperso danno l'allarme, nella maggioranza dei casi persone esterne al C.N.S.A.S. hanno già svolto una qualche forma di ricerca.

Si può però identificare, almeno per quanto concerne i compiti del C.N.S.A.S., l'inizio operativo della ricerca con l'arrivo dei primi volontari allertati nel luogo prescelto per il C.C.R.

Da non sottovalutare comunque il reperimento di informazioni sul lavoro svolto da altri. Questo lavoro dovrà essere valutato in base alla conoscenza delle persone che lo hanno eseguito, al loro coinvolgimento emotivo (parenti stretti / amici del disperso), alla loro capacità di muoversi nell'ambiente.

Tutto ciò che è stato fatto da parenti/amici del disperso o da altre organizzazioni prima dell'intervento del soccorso organizzato deve essere annotato.

Per una corretta gestione dell'intervento di ricerca, si dovrà essere in grado in ogni momento di:

sapere *chi* e *quante* persone abbiamo in ricerca
sapere *dove* queste stanno cercando
sapere *cosa* è già stato fatto
predisporre *nuove zone* di ricerca

I cicli operativi

Un intervento di ricerca trova il suo naturale svolgimento in una serie di cicli operativi; ogni ciclo è composto da una *fase di pianificazione* e da una *fase di perlustrazione del territorio.*

Normalmente si ha una sovrapposizione dei cicli in quanto durante la perlustrazione da parte delle squadre, i tecnici del C.C.R. iniziano a pianificare il ciclo successivo.

E' molto difficile dare una durata standard di un ciclo operativo, perché ogni intervento ha una storia propria, ed inoltre la durata dipende da molti fattori, tra i quali:

a. caratteristiche del territorio;
b. numero di ricercatori coinvolti;
c. tempo atmosferico;
d. durata delle ore di luce;
e. capacità di concentrazione e stanchezza delle squadre;
f. da quanto tempo è avvenuta la scomparsa.

In media comunque *un ciclo operativo dura dalle due alle cinque ore* e difficilmente, a meno di avere un sufficiente ricambio del personale, si riescono a portare a termine più di *due cicli operativi al giorno.*

La pianificazione della ricerca

Ogni ricerca, perché possa essere chiamata *organizzata*, deve essere innanzitutto *pianificata.*

Questo significa che qualunque azione concreta di perlustrazione del territorio deve essere concordata a priori e soprattutto inserita in una strategia globale di ricerca.

Di seguito si descrivono i passi necessari per una corretta pianificazione.

Reperimento cartografia

L'intervento di ricerca in montagna viene pianificato sulla carta topografica. Attualmente esistono delle grosse differenze tra le serie cartografiche disponibili nelle varie regioni, per cui non sarà possibile fare una trattazione omogenea per l'intero territorio nazionale, ma si andranno a definire quelle che sono le caratteristiche ottimali. Sarà cura di ogni Servizio regionale/provinciale individuare, per il proprio territorio di competenza, le serie cartografiche che più si avvicinino ai requisiti qui descritti.

1. Avere una scala 1:5.000 o 1:10.000, massimo 1:25.000. Scale con un rapporto superiore non forniscono dettagli sufficienti ad una descrizione puntuale del territorio.
2. Per quanto possibile essere la stessa tipologia di cartografia per tutte le stazioni della Delegazione; in questo modo il personale non perde tempo nel riconoscimento dell'orografia e dei manufatti e riesce a valutare a colpo d'occhio le distanze e le aree.
3. Essere per quanto possibile aggiornata e chiara.
4. Essere dotata di un reticolo chilometrico, possibilmente in coordinate UTM.
5. Avere una versione computerizzata (per l'utilità di questa caratteristica si rimanda al capitolo relativo all'utilizzo di strumenti informatici nella gestione degli interventi di ricerca).

Di normale reperibilità sul territorio nazionale si segnalano

Tavolette IGM 1:10.000 – 1:25.0000

Pregi. Molto dettagliata. Tracciati molti sentieri anche in disuso. Reticolo UTM (MGRS).

Difetti. Di difficile reperimento le 1:10.000. Non tutte le zone sono servite in scala 1:10.000. Abbastanza costosa. Non aggiornata (mancano pressoché tutte le nuove strade forestali). Non aggiornabile. In alcune aree la grafica è pessima e comunque la notazione non è uniforme, ma dipende dall'anno di aggiornamento. Non computerizzate (bisogna digitalizzarle in proprio).

Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:5.000 - 1:10.000

Pregi. Di norma molto dettagliata e fedele per quanto riguarda l'orografia e i manufatti. Di

facilissimo reperimento, anche negli uffici tecnici dei comuni. Poco costosa; di norma i servizi cartografici regionali la distribuiscono gratuitamente ad associazioni come il C.N.S.A.S. Normalmente esiste una versione computerizzata.

Difetti. La grafica è solitamente in bianco e nero e la lettura non è così immediata come la precedente; quindi può essere usata con facilità solo dopo un periodo di *allenamento*. Normalmente la carta viene redatta unicamente su rilievo aero-fotogrammetrico, perciò sono andate perse tutte le informazioni su vecchi tracciati che invece sono ancora presenti sulle IGM. Il reticolo è di tipo *Gauss-Boaga*, che però (almeno all'interno della stessa tavola) può essere convertito facilmente in UTM sommando o sottraendo una quantità costante alle coordinate.

In ogni caso appare evidente che almeno i Capo squadra ed i Tecnici di ricerca devono possedere delle cognizioni di topografia sufficienti ad interpretare correttamente diversi tipi di carte topografiche.

Preparazione della cartografia per l'intervento

Non appena individuata l'area massima di intervento (valutazione preliminare: un cerchio di raggio 2 – 5 chilometri centrato sul punto di scomparsa) si devono preparare un numero adeguato di fotocopie della cartografia necessaria:

Se, al momento della chiamata, si prevede di installare il C.C.R. in un luogo privo di fotocopiatrice, è opportuno che un operatore C.N.S.A.S. si occupi delle fotocopie prima dell'arrivo al C.C.R. Questo fa sì che al momento di pianificare la ricerca le informazioni, che per la maggior parte pervengono nei primi istanti di arrivo sul luogo dell'intervento, vengano localizzate in modo certo sulla carta topografica.

Se la carta è munita di reticolo chilometrico, risulta molto utile far sì che su ogni fotocopia siano presenti i numeri di reticolo in corrispondenza del margine. Nel caso il margine risulti esterno alla fotocopia è bene riportare manualmente i numeri di identificazione del chilometro. Tutto questo faciliterà le indicazioni via radio.

Definizione della strategia di ricerca

Identificazione delle ipotesi di lavoro e definizione della strategia

Non appena reperita la cartografia, sulla scorta delle informazioni raccolte, si devono definire delle *ipotesi di lavoro*. Con questo termine si identificano le possibili e probabili risposte alle domande:

1. "cosa è successo? ";
2. "che caratteristiche ha la persona che stiamo cercando?";
3. "che caratteristiche ha il luogo dove è probabile si trovi il disperso?".

In particolare si deve classificare l'intervento entro una o più delle seguenti categorie.

Causa probabile della scomparsa

1. Incidente.
2. Malore.
3. Suicidio.
4. Allontanamento volontario.
5. Perdita dell'orientamento.
6. Scomparsa provocata con la forza da altre persone.

Caratteristiche del disperso

1. Deceduto.
2. Ferito o non in grado di muoversi e non in grado di chiamare aiuto.
3. Ferito o non in grado di muoversi ma in grado di chiamare aiuto.
5. Illeso.
6. Attardato ma in rientro.
7. Con perdita dell'orientamento.
8. Si nasconde volontariamente.
9. In condizioni psichiche non normali (permanenti o temporanee).
10. Pericoloso per se e/o per gli altri.

Caratteristiche del territorio

1. Bosco, maggenghi, zone con insediamenti.
2. Territorio aperto di alta montagna.
3. Zone impervie con salti di roccia o difficoltà alpinistiche.
4. Ghiacciaio crepacciato.
5. Alvei di fiumi, torrenti, canyon.
6. Zone ipogee.
7. Zone franose.

Condizioni meteorologiche

1. Tempo atmosferico stabile o perturbato, temperature molto basse.
2. Pericoli oggettivi (valanghe, frane, aumento della difficoltà di accesso).
3. Innevamento del territorio.
4. Intervento notturno.

Necessità di attrezzature specifiche

1. Intervento con attrezzatura *leggera* individuale.
2. Intervento con attrezzature specifiche individuali e di squadra.

Difficilmente è possibile restringere le ipotesi con assoluta certezza nel primo ciclo operativo, ma normalmente, col passare del tempo e con l'arrivo di nuove informazioni, è possibile focalizzare le ipotesi di lavoro nei cicli successivi *(ecco perché l'attività di raccolta informazioni deve proseguire per tutta la durata dell'intervento!).*

Dalle ipotesi di lavoro (sintesi delle informazioni) e dai dati puntuali del territorio e del disperso scaturisce la strategia di ricerca, che viene ridefinita per ogni ciclo operativo. La descrizione delle tecniche

che portano alla determinazione delle ipotesi di lavoro e della strategia di ricerca esulano dagli scopi del presente documento.

Al fine di consentire un buon passaggio di consegne del personale del C.C.R., è necessario che la strategia di ricerca prescelta venga motivata e riportata sulla documentazione.

Come utilizzare al meglio il telefono cellulare del disperso

Trovandosi nella situazione in cui il disperso risulta dotato di telefono cellulare ma non risulta raggiungibile, è opportuno tenere presente quanto segue.

a. Se si ha la certezza che il disperso non si sta intenzionalmente nascondendo, inviare un SMS in cui si avvisa che sono in corso ricerche ufficiali indicando un numero telefonico di riferimento (se possibile il *118* in quanto raggiungibile anche in *roaming* su altri operatori). Il disperso potrebbe essere in movimento e passare occasionalmente in una zona di copertura telefonica e quindi ricevere il messaggio.

b. Non lasciare il numero di cellulare alle squadre, sia per motivi di privacy, sia perché potrebbero scaricare le batterie con continue chiamate. La possibilità di individuare un disperso in un luogo aperto sentendo la suoneria non è poi molto più alta dell'individuazione visiva.

c. Quando si ritiene opportuno (incertezza che il disperso si trovi in una certa area) è possibile sollecitare l'autorità giudiziaria affinché venga chiesto al gestore telefonico di individuare il telefono. Ciascun gestore è in grado di individuare a quale cella (ripetitore) risulta collegato l'apparecchio, e questo permette di circoscrivere l'area a quella di influenza del ripetitore stesso (che può comunque essere piuttosto ampia).

Le zone di ricerca

Indviduazione e classificazione delle zone di ricerca

Il primo risultato concreto della definizione della strategia è la divisione del territorio circostante il punto di scomparsa in tre gruppi di zone: *Zone primarie* (o di massima probabilità di ritrovamento), *Zone secondarie* (o a bassa probabilità di ritrovamento) *e Zone escluse.*

Naturalmente questa suddivisione è suscettibile di cambiamenti in relazione alle informazioni che verranno ricevute in momenti successivi e al trascorrere del tempo e quindi all'allargamento potenziale dell'area raggiungibile dal disperso (cambiamento delle ipotesi di lavoro).

E' sempre opportuno organizzare il primo ciclo operativo in modo che copra tutte le zone primarie, anche se con metodi di ricerca che non garantiscono il ritrovamento certo.

L'individuazione delle zone di ricerca è l'operazione fondamentale, che può determinare la riuscita o il fallimento del ritrovamento. In questa fase è indispensabile il contributo di persone con una profonda conoscenza dei luoghi. Non sempre è possibile reperirle all'interno del C.N.S.A.S.; in questo caso è prioritario ricercare subito *esperti del luogo esterni,* che partecipano alla pianificazione e che *devono possibilmente sempre essere presenti presso il C.C.R.*

L'esperto del luogo dovrebbe avere le seguenti caratteristiche:

a. essere in grado di leggere una carta topografica, evidenziando subito gli elementi mancanti (sentieri, vecchie mulattiere ecc.);

b. essere equilibrato, non coinvolto emotivamente, disposto a frenare la voglia di uscire a cercare;

c. impegnarsi a mantenere riservate tutte le informazioni di cui venga a conoscenza.

Modalità di ricerca

Per ognuna delle zone deve essere definita la modalità di ricerca, scegliendola tra una delle seguenti in base alle risorse disponibili e le caratteristiche del territorio.

Ricerca a squadre su percorso

Viene fissato un percorso da seguire e la ricerca si svolge solo nelle immediate vicinanze del percorso; può succedere che parti del percorso vengano perlustrate a bordo di mezzi di trasporto. L'obiettivo di una ricerca a squadre può anche essere l'ispezione di un luogo definito (malga, casera, ricovero, etc.). Di norma la squadra è composta al massimo da 3 - 4 persone.

Vantaggi: rapidità di ricerca.
Limiti: copertura limitata.

Ricerca di area con cinofilo

La ricerca si svolge in un'area delimitata con utilizzo di una unità cinofila di ricerca in superficie (U.C.R.S.).

Vantaggi: coprono una vasta area in un tempo relativamente limitato.
Limiti: il lavoro è fortemente influenzato dalle condizioni meteo e da precedenti passaggi.

Ricerca di area con elicottero

La ricerca viene svolta da soccorritori a bordo dell'elicottero in un'area delimitata In questo caso è opportuno che l'elicottero imbarchi un soccorritore opportunamente istruito dal C.C.R. sulle modalità di ricerca e sull'area interessata, oppure che il pilota venga costantemente guidato via radio da terra. Questo tipo di ricerca viene di norma sfruttata per l'ispezione di gole, canaloni, creste e sentieri impervi.

Vantaggi: perlustrazione di vastissime aree in breve tempo.

Limiti: il lavoro è fortemente influenzato dalle condizioni meteo; è di scarsa efficacia nelle zone boschive; non si sfrutta l'udito; pericolo per funi e cavi a sbalzo.

Ricerca veloce di area con squadra

La ricerca si svolge in un'area delimitata con utilizzo di una squadra di volontari che la perlustrano secondo criteri flessibili e definiti dal C.C.R.

Vantaggi: perlustrazione di vaste aree in un tempo relativamente limitato.

Limiti: la ricerca di questo tipo normalmente non garantisce il ritrovamento di un disperso ben nascosto; *inquinamento* della zona nel caso di successiva perlustrazione con Unità cinofila.

Ricerca in battuta

La ricerca si svolge in un'area esattamente delimitata, con squadre abbastanza numerose (si consiglia un numero massimo di 10 - 12 componenti per evitare difficoltà di allineamento). La perlustrazione avviene dopo allineamento di tutti i volontari a distanza a vista e comunque dipendente dal tipo di territorio. Durante l'avanzamento l'allineamento iniziale deve essere sempre mantenuto. La ricerca in battuta deve garantire il ritrovamento di un eventuale disperso presente nell'area. Il passaggio dei due estremi (detti esterni di battuta) deve venire segnalato per garantire una perfetta copertura. Allo scopo ben si presta la carta igienica in quanto leggera, economica, ben visibile e biodegradabile.

Vantaggi: se condotta in maniera sistematica il risultato è sicuro.

Limiti: necessità di molte persone e tempi lunghi.

Ricerca in battuta dall'alto in sicurezza

La ricerca si svolge in un'area particolarmente limitata ed impervia, tale da costringere il personale a calate in sicurezza per l'ispezione. La battuta deve garantire il ritrovamento di un eventuale disperso presente nell'area. Di norma si tratta di un approfondimento richiesto da una squadra in battuta e può essere svolto dalla squadra d'appoggio.

Ricerca su ghiacciaio crepacciato e zona ipogea

La ricerca consiste nell'ispezione, con calate in sicurezza, di tutti i crepacci o delle cavità presenti nell'area. Questo tipo di ricerca deve garantire il ritrovamento di un eventuale disperso presente nell'area.

Ricerca notturna

Si svolge con le stesse modalità della ricerca a squadre su percorso, ma viene effettuata di notte. E' bene non uscire mai dai sentieri segnalati ed è indispensabile munirsi di opportuni mezzi di illuminazione. Questa è una ricerca che non può ritenersi definitiva; per tutte le zone perlustrate in notturna deve essere presa in considerazione la possibilità di ripetere l'ispezione di giorno. E' possibile tuttavia operare in maniera più estesa anche di notte con l'utilizzo di tecnologie che permettano la localizzazione del personale e il tracciamento delle operazioni: ricevitori G.P.S. classici o abbinati a cartografia su palmare, *Talk Finder* o apparati analoghi di localizzazione remota. Si deve impiegare esclusivamente personale con preparazione specifica all'uso di tali apparati.

Vantaggi: immediatezza di esecuzione; possibilità di usare con successo segnali acustici e visivi (luci).

Limiti: zona visibile molto limitata; notevole aumento del rischio per i soccorritori.

Dimensionamento e delimitazione delle zone di ricerca

Il dimensionamento delle zone è variabile in funzione delle caratteristiche del territorio e del numero di persone impiegate ma, in linea di massima, devono essere seguiti i seguenti criteri:

1. la perlustrazione della zona deve essere completata nell'arco di un ciclo operativo (2 - 5 ore);
2. i confini della zona devono essere facilmente riconoscibili sul terreno;
3. ogni punto della zona deve essere direttamente raggiungibile da qualsiasi altro punto della zona stessa; non devono essere quindi presenti nella zona ostacoli naturali invalicabili che la dividano.

A titolo *puramente indicativo* si danno delle dimensioni tipiche per alcuni tipi di zone [si ricorda che 1 ha (ettaro) = 1cm² su una carta 1:10.000]:

ricerca con U.C.R.S.	5 - 7 ha	in 2 - 3 ore
battuta sistematica	5 - 7 ha	in 3 - 5 ore
ricerca a squadre	500 – 600 m dislivello	in 2 - 3 ore

Il dislivello deve essere commisurato alla difficoltà del terreno e alla direzione di ricerca (salita/discesa).

Nota. *Nei tipi di ricerca con difficoltà alpinistiche e speleologiche, l'area coperta è estremamente variabile in funzione delle caratteristiche del terreno (tipo e conformazione della roccia, numero di crepacci o grotte per unità di area), della facilità di trovare ancoraggi naturali, delle condizioni meteo, della preparazione tecnica del personale, dell'attrezzatura specifica a disposizione.*

All'*allegato "C"* si riporta un approfondimento con alcuni esempi circa l'individuazione e la delimitazione delle zone di ricerca.

Ogni zona deve essere numerata, possibilmente in ordine di priorità con la zona n. 1 la più prioritaria. Ad

ogni squadra viene assegnata una zona; qualora il numero di squadra non coincida con il numero di zona, è necessario registrare in maniera univoca la combinazione zona-squadra in modo da poter *sempre individuare in maniera univoca il lavoro fatto su una certa area in un certo intervallo di tempo*.

Tale registrazione deve essere fatta in forma tabellare con le caratteristiche suggerite nel modulo "Riepilogo squadre" riportato in *allegato "D".*

E' consigliabile inoltre cercare di mantenere per quanto possibile invariata la composizione della squadra assegnata alla zona durante la ricerca nella zona stessa.

L'organizzazione delle squadre e del personale

L'arrivo in intervento del personale

In ogni momento i responsabili della gestione dell'intervento devono essere a conoscenza dei nominativi di tutte le persone impegnate e di una serie di informazioni sul personale che sono utili per la pianificazione delle operazioni. E' importante quindi che l'arrivo del personale si svolga il più ordinatamente possibile e che nessuno venga impiegato prima che la sua presenza venga notificata al C.C.R. e quindi registrata.

La registrazione del personale deve essere fatta per stazione C.N.S.A.S. o per organizzazione esterna.

Il modulo elenco del personale

E' compito del Responsabile di ogni *gruppo* giungere in intervento con un elenco già compilato del personale, ma in caso questo non fosse stato fatto, non appena il Responsabile si presenta presso il C.C.R. deve essergli consegnato un *Modulo elenco del personale* da compilare al momento.

Il *Modulo elenco del personale* (vedi *allegato "D"*) deve essere predisposto per contenere le seguenti informazioni relative al *gruppo*:

1. data e luogo dell'intervento;
2. nominativo stazione C.N.S.A.S. o organizzazione esterna;
3. materiale di squadra al seguito.

Ed inoltre per ogni volontario:

a. cognome e nome;
b. specializzazione;
c. tipo di radio;
d. numero di telefono cellulare;
e. automezzo.

Tutte le informazioni dovranno essere riportate a computer nel caso questo venga utilizzato.

Nel caso di presenza dello stesso *gruppo* in giornate diverse dello stesso intervento, per ogni giornata deve essere compilato un modulo diverso.

La pianificazione dettagliata dell'intervento ha come fattore fondamentale la conoscenza del numero di volontari da poter impiegare, delle loro competenze e specializzazioni e dei loro dati personali. E' quindi consigliabile reperire queste informazioni al più presto, ancora prima dell'arrivo dei volontari al C.C.R. A tale scopo possono essere utilizzati tutti i mezzi di comunicazione a disposizione, secondo le consuetudini della singola stazione. La notifica precoce al C.C.R. degli elenchi del personale è ancora più importante nel caso di ripresa delle operazioni dopo una sospensione notturna, quando si prevede l'arrivo di un numero elevato di persone in un ristretto periodo di tempo.

Le notifiche di arrivo e di cessazione attività

Il Responsabile di ogni *gruppo* deve notificare al C.C.R. sia l'arrivo di nuovi volontari che la cessazione delle attività in intervento. In particolare *nessuno deve far rientro senza che il C.C.R. ne sia notificato.*

Il personale del C.C.R. annota su ogni *Modulo elenco del personale* l'orario di arrivo e l'orario di rientro del *gruppo* o dei singoli componenti.

Pianificazione dell'arrivo del personale

L'arrivo in intervento a seguito della chiamata iniziale normalmente è scaglionato nel tempo in funzione della disponibilità e della distanza a cui si trova il personale, quindi raramente si presenta il caso di arrivi in massa poco gestibile.

Diverso è invece il caso delle giornate successive alla prima, in cui l'arrivo deve essere pianificato; tutto ciò che segue fa riferimento unicamente a questa seconda situazione.

E' necessario tenere conto che:

1. i cinofili e le squadre operanti in ricerca di percorso devono essere fatti partire per primi;
2. il sovraffollamento del C.C.R. genera impazienza e critiche ingiustificate di inefficienza da parte sia del personale impegnato che dai parenti del disperso;
3. anche il C.C.R. più organizzato e con il materiale preparato in precedenza non riesce a rendere operative più di 70 - 100 persone nella prima ora.

Supponendo quindi di aver già predisposto la suddivisione delle zone e il materiale cartografico la sera precedente, è opportuno scaglionare l'arrivo al C.C.R. nel seguente modo.

a. Ora 0: arrivo degli incaricati della gestione dell'intervento.
b. Ora 0 + 15': arrivo dei cinofili e di eventuali squadre da impegnare su percorsi lunghi.
c. Ora 0 + 45': arrivo dei primi 30 - 40 volontari.
d. Ora 0 + 75': arrivo del personale rimanente.

Normalmente il periodo critico per la gestione del C.C.R. è la prima ora; è necessario quindi impegnare in questo frangente più persone in funzione di *filtro tra i gruppi e la gestione.*

Il compito del filtro è di:

1. accogliere i *gruppi*, indicando le zone di parcheggio e di deposito di eventuali materiali;

2. raccogliere i *Moduli elenco del personale* o farli compilare e consegnarli al personale di gestione;
3. su richiesta del personale di gestione chiamare i Capi gruppo interessati nella zona di gestione affinché venga loro assegnata la zona di ricerca;
4. filtrare ogni richiesta dei *gruppi* che non sia direttamente connessa con la gestione della ricerca;
5. tenere informati periodicamente i volontari sugli aspetti più significativi dello svolgimento della ricerca.

Volontari occasionali

Qualora il Responsabile di intervento e il Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso ritengano indispensabile avvalersi di persone non appartenenti ad alcuna organizzazione (ad esempio soggetti che per la loro particolare conoscenza dei luoghi risultano importanti), devono assolutamente limitarli al massimo nel numero e riservarli ad aree con alto grado di sicurezza affiancando sempre Tecnici volontari del C.N.S.A.S.

Il C.N.S.A.S. è penalmente responsabile del personale definito come Volontario occasionale.

La formazione delle squadre

La formazione delle squadre deve essere fatta in funzione del personale disponibile e soprattutto della zona di ricerca. Il numero di persone che compongono una squadra non è fisso, ma dipende sia dal tipo di ricerca che dalla vastità e difficoltà della zona. Normalmente però si utilizza il seguente schema di dimensionamento.

a. *Ricerca di percorso:* 2 - 4 persone per squadra.
b. *Ricerca con U.C.R.S.:* una Unità cinofila più un volontario.
c. *Ricerca con elicottero:* personale di bordo più un volontario C.N.S.A.S.
d. *Ricerca in battuta:* 10 - 30 persone.
e. *Ricerca veloce di area con squadra:* 3 - 6 persone.

Squadre con numero di componenti maggiore di quello indicato di solito sono poco efficienti, mentre l'utilizzo di una singola persona non è da prendere in considerazione sia per motivi di sicurezza del singolo, sia per l'impossibilità di effettuare manovre efficaci in caso di ritrovamento.

Il Modulo di squadra

Ad ogni Capo squadra deve essere consegnato un *Modulo di squadra* (vedi *allegato "D"*), che deve contenere le seguenti informazioni:

1. luogo, data dell'intervento, numero di squadra;
2. dati essenziali del disperso;
3. frequenza/e radio di comunicazione con il C.C.R. ed eventuale frequenza interna alla squadra;
4. numeri di telefono del C.C.R., del Capo squadra o di almeno un componente;
5. nominativo dei componenti, indicazione del Capo squadra, specializzazioni, radio in dotazione;
6. indicazione sommaria della zona assegnata;
7. quota del C.C.R. (per la taratura degli altimetri).

Una copia di ogni modulo di squadra deve essere tenuta al C.C.R.

Al Capo squadra deve essere inoltre consegnata una copia della cartografia relativa alla zona assegnata con la delimitazione della zona stessa (pennarello evidenziatore). Anche sulla cartografia deve essere evidenziato il numero di squadra.

Per facilitare le operazioni al personale di gestione è opportuno inoltre che venga redatta una lista riepilogativa delle squadre, del tipo riportato all' *allegato "D"*. Tale lista deve rimanere sempre a disposizione di chi cura i contatti radio.

L'attrezzatura di squadra

Ogni componente di una squadra C.N.S.A.S. deve sempre portare al seguito l'attrezzatura personale prevista dalle norme (anche su terreno facile, in modo da poter essere eventualmente elitrasportati).

Il Capo squadra deve inoltre accertarsi che la squadra sia dotata dell'attrezzatura alpinistica necessaria alla perlustrazione della zona assegnata, del materiale di autosoccorso sanitario e di primo soccorso all'infortunato.

Oltre a ciò, in relazione al tipo di ricerca, ogni squadra *deve* essere dotata almeno del seguente materiale.

1. *Ricerca di percorso/con cinofilo:* un altimetro; una bussola; una radio; cartografia; *Modulo di squadra;* matita; binocolo.
2. *Ricerca veloce di area:* due altimetri; una bussola; una radio ogni tre persone; cartografia; *Modulo di squadra;* matita; binocolo.
3. *Ricerca in battuta:* due altimetri per le prime dieci persone più un altimetro ogni dieci aggiuntive; una bussola; due radio per le prime dieci persone più una radio ogni dieci aggiuntive; cartografia; *Modulo di squadra*; matita; - binocolo.
4. *Ricerca in battuta dall'alto in sicurezza e ricerca su ghiacciaio screpacciato o zona ipogea:* un altimetro; una bussola; una radio per ogni persona (per quanto possibile); cartografia; *Modulo di squadra*; blocco per appunti e rilievi; matita; binocolo.

Completano il materiale di squadra, per quanto possibile, almeno un telefono cellulare (satellitare), una macchina fotografica e un ricevitore GPS.

La squadra in ricerca

Compiti del Capo squadra

Il Capo squadra è il responsabile dell'operato della squadra. Organizza il lavoro, divide i compiti tra i componenti, tiene le annotazioni.

Di norma è il Capo squadra che tiene i contatti con il C.C.R., riceve le consegne e relaziona.

In ogni momento è a conoscenza della posizione dei componenti della squadra e ne dirige gli spostamenti.

La partenza dal Centro coordinamento ricerca

Il Capo squadra riceve dal C.C.R. le consegne riguardo alla zona e alle modalità di ricerca. Espone i propri dubbi e le proprie necessità.

Il C.C.R. deve assicurarsi che la squadra abbia mezzi di trasporto propri necessari per l'eventuale trasferimento e per il recupero a fine ricerca. In caso contrario provvede a reperirli.

Il Capo squadra, qualora gli sia stata assegnata una frequenza radio di comunicazione con il C.C.R., deve effettuare una prova radio nelle immediate vicinanze del C.C.R. stesso. Per nessun motivo una squadra deve partire senza una verifica dell'efficienza delle comunicazioni. In ogni caso il C.C.R. deve essere avvertito di eventuali problemi di comunicazione.

Se la zona assegnata è tale da prevedere un trasferimento, l'ora di partenza e l'ora di inizio effettivo delle ricerche devono essere comunicati via radio e annotati sul *modulo cronologico di intervento.*

La fase di ricerca

La fase di ricerca vera e propria, cioè la perlustrazione, deve essere eseguita con la massima scrupolosità attenendosi il più possibile alle consegne date dal C.C.R.

Cambiamenti delle modalità di ricerca rispetto alle consegne devono essere sempre concordate via radio con il C.C.R.

E' opportuno che il Capo squadra comunichi sempre la propria posizione in seguito al raggiungimento di posizioni facilmente individuabili sulla carta o al completamento di settori ben definiti della zona assegnata.

Deve essere comunicato al C.C.R. il ritrovamento di qualsiasi oggetto si abbia il sospetto sia in relazione con la scomparsa. Il Capo squadra deve annotare ogni particolare relativo alla posizione dell'oggetto e comunque chiedere istruzione al C.C.R. prima di rimuovere l'oggetto. Nel caso l'oggetto abbia una rilevanza notevole rispetto alla scomparsa la comunicazione al C.C.R. deve essere fatta per telefono. La squadra dovrà fotografare quanto ritrovato prima di rimuoverlo.

Se, durante la ricerca, vengono raccolte delle testimonianze, il Capo squadra deve immediatamente avvertire il C.C.R., possibilmente per telefono. In ogni caso il Capo squadra deve annotare i dati identificativi della persona che ha reso la testimonianza così come l'ora. *Per nessun motivo le generalità della persona coinvolta devono essere forniti via radio.* Il C.C.R. decide se far distaccare un componente della squadra per accompagnare il testimone presso il C.C.R. o se inviare qualcuno sul posto per raccogliere per intero la testimonianza.

Le operazioni relative all'eventuale ritrovamento del disperso verranno trattate in un apposito capitolo del presente documento.

La fine ricerca

Terminata la perlustrazione della zona assegnata, *il Capo squadra comunica la fine ricerca al C.C.R.*

La squadra non deve rientrare se non su istruzioni esplicite del C.C.R.

Il C.C.R., qualora ritenga di far rientrare la squadra, si assicura della necessità/disponibilità dei mezzi di trasporto, e fornisce istruzioni in merito alla squadra.

Appena giunto al C.C.R., il Capo squadra relaziona al Tecnico di ricerca sul lavoro svolto, in particolare sul grado di accuratezza con cui è stato possibile perlustrare i vari settori della zona, su aree non accessibili, su oggetti ritrovati, testimonianze, tracce, eventi o elementi insoliti, condizioni del terreno.

Il Capo squadra inoltre conferma al C.C.R. il rientro di tutti i componenti della squadra.

La riassegnazione della zona sul campo

Se il C.C.R. ritiene che la squadra che ha appena finito la ricerca sia in posizione favorevole ad iniziare una nuova zona senza far rientro, attua una riassegnazione via radio.

Il Tecnico di ricerca deve preparare un nuovo *Modulo di squadra* e una nuova cartografia.

Se la nuova zona è comunque compresa già all'interno della cartografia fotocopiata già in mano al Capo squadra, l'indicazione della zona viene fatta via radio. In caso contrario il C.C.R. invierà qualcuno a consegnare il nuovo modulo di squadra. Tutte le comunicazioni radio successive devono avvenire con il nuovo numero di squadra.

Altre forme di riassegnazioni *volanti* possono essere:

a. divisione della zona iniziale e quindi della squadra; in questo caso il C.C.R. deve assicurarsi della possibilità di comunicare con entrambi gli spezzoni della squadra, ad uno dei quali deve essere dato un nuovo numero di squadra;

b. distaccamento di componenti di una squadra per compiti particolari; registrare sulla copia del *Modulo di squadra* la nuova composizione;

e. fusione di due squadre. In generale questo avviene di solito solo dopo una riassegnazione di zona e quindi con un nuovo numero di squadra, raramente una squadra che ha terminato la propria zona viene inviata in appoggio ad un'altra.

Ogni volta che cambia la composizione di una squadra mentre questa è in ricerca, il C.C.R. deve assicurarsi via radio che il nuovo elenco in mano al Capo squadra corrisponda a quello presso il C.C.R. stesso.

Le carte topografiche riepilogative e di lavoro

La sequenza delle operazioni di ricerca viene riassunto sulle carte topografiche di insieme di cui si è riportato un esempio all' *allegato "C".*

Può essere opportuno che vengano tenute due carte topografiche distinte.

Nel caso nello stesso giorno una o più aree vengano ripassate (ad esempio in battuta dopo ricerca veloce), è opportuno annotare le nuove zone su una carta di insieme separata, a meno che sulla carta primaria possano essere annotate senza generare confusione (in genere ciò non è semplice).

La notazione sulla cartografia di insieme

Tutte le annotazioni dovrebbero essere fatte con pennarelli evidenziatori di vari colori, in modo da non nascondere particolari della carta. E' opportuno attenersi alla seguente notazione:

1. tutte le zone devono essere identificate;
2. due zone contigue se possibile devono avere colori diversi;
3. riservare un colore (ben visibile) per i punti significativi (C.C.R., luogo di scomparsa, luogo di ritrovamento oggetti o automezzi, luogo di ritrovamento disperso), ogni punto deve essere contraddistinto con una lettera/simbolo corrispondente ad una voce in una legenda da realizzare a margine carta;
4. zone in ricerca con cinofilo: lettera *'C'* in unione al numero di zona;
5. zone in ricerca con elicottero: lettera *'E'* in unione al numero di zona;
6. zone in ricerca veloce di area con squadra: lettera *'V'* in unione al numero di zona;
7. zone in battuta, in battuta dall'alto in sicurezza, ghiacciaio crepacciato, zona ipogea:
   contorno e tratteggio fitto o colorazione completa dell'interno della zona.

Registrazione delle operazioni di ricerca

Allo scopo di tenere traccia di tutte le operazioni di ricerca, i Tecnici di ricerca devono compiere le necessarie annotazioni sulla modulistica predisposta (vedi *allegato "D"*).

In particolare i *Moduli elenco del personale, Moduli di squadra* e la *carta di insieme riepilogativa* forniscono una visione riassuntiva delle operazioni.

Il *Modulo cronologico di intervento* invece permette la registrazione della sequenza temporale di tutti gli eventi.

Per una migliore consultazione del *Modulo cronologico* è opportuno che venga sviluppato in forma tabella secondo gli esempi riportati in *allegato "D"*. La compilazione del campo *Orario* è sempre obbligatoria, così come il numero di squadra. Un numero di squadra mancante o pari a 0 viene inteso come evento riguardante il C.C.R.

Se l'informazione è unicamente la registrazione di un contatto radio, inserire la sigla *CR* nel campo descrittivo dell'evento.

In generale tutti gli eventi dovrebbero essere registrati ma, per quanto riguarda la squadre, un buon tracciamento delle operazione richiede vengano registrati sempre almeno i seguenti eventi:

a. passaggio delle consegne;
b. partenza dal C.C.R.;
c. inizio ricerca;
d. ritrovamenti;
e. testimonianze;
f. fine ricerca;
g. rientro al C.C.R.

Sospensione temporanea della ricerca

Una sospensione temporanea della ricerca può essere resa necessaria da vari motivi, sia di carattere oggettivo (pericolosità o inutilità di proseguire la ricerca durante la notte o con particolari condizioni di maltempo) che strategico (per esempio lasciare un intervallo di tempo ad un bambino scappato di casa perché possa ritornare con tranquillità).

Di norma è il Responsabile di intervento che decide l'eventuale sospensione temporanea di una ricerca, dopo averne determinato la necessità tecnica e/o strategica congiuntamente al Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso. Nel caso in cui si stia collaborando con altri Enti istituzionali, è sempre bene che tale decisione venga supportata anche dai relativi responsabili.

Al momento della sospensione i Tecnici di ricerca devono radunare tutta la documentazione prodotta durante la sessione di ricerca in unico fascicolo, contraddistinto dal periodo di tempo a cui si riferisce la sessione. Torna utile riportare sulla copertina del fascicolo anche i numeri della prima e dell'ultima zona/squadra riguardanti la sessione (la numerazione delle squadre nella sessione successiva comincerà con il numero successivo a quello dell'ultima zona perlustrata).

All'interno del fascicolo devono essere compresi:

1. i *Moduli cronologici* di intervento;
2. i *Moduli elenco* del personale;
3. i *Moduli di squadra;*
4. la cartografia riassuntiva.

Tutta l'altra documentazione, che normalmente si riferisce a dati personali del disperso o dei parenti, alla raccolta di testimonianze o al ritrovamento di oggetti, deve essere invece inserita nel fascicolo riservato, pronta per essere riutilizzata alla ripresa della ricerca.

Prima di chiudere la sessione il tecnico di ricerca deve sempre compilare le seguenti due liste.

a. Lista dei volontari per la certificazione della *Legge Marniga*, che deve riportare per ognuno: nome, cognome, Stazione di appartenenza, data/orario di arrivo e rientro (specificare se il tempo di viaggio è o non è compreso).
b. Lista di chi è stato allertato per la sessione successiva, che servirà eventualmente per annullare la chiamata nel caso il disperso venga ritrovato o torni spontaneamente durante il periodo di sospensione.

Il ritrovamento, il soccorso e il recupero

Procedure generali

Il soccorritore che ritrova il disperso deve comunicarlo immediatamente al Capo squadra che provvederà a segnalare il ritrovamento al C.C.R.

La segnalazione deve essere la più circostanziata possibile ed in particolare il soccorritore deve:

1. indicare la zona di ritrovamento, con il nome dialettale se si conosce, la quota altimetrica ed il tipo di terreno *specificando se occorre un recupero di tipo alpinistico,* indicare con puntualità se la zona o le sue immediate vicinanze sono raggiungibili con automezzi e se è possibile l'avvicinamento con l'elicottero;
2. accertarsi delle condizioni del disperso e comunicarle secondo i codici di riferimento:

Bianco / Codice 0 = illeso
Verde / Codice 1 = ferito lieve
Giallo / Codice 2 = ferito grave *non* in pericolo di vita
Rosso / Codice 3 = ferito grave *in* pericolo di vita
Nero / Codice 4 = deceduto
(ricordiamo che soltanto il medico può dichiarare il decesso, a meno di poche situazioni particolari);

3. una volta accertate le condizioni il Capo squadra le segnala al C.C.R. e richiede se è il caso l'intervento del medico.

Nel caso di *disperso ferito* occorre effettuare una prima valutazione preliminare sulle sue condizioni sanitarie attuando le necessarie operazioni di condizionamento. La formazione in tal senso è prevista nel programma tecnico di Delegazione con l'attivazione di corsi specifici.

La valutazione della difficoltà del recupero, delle attrezzature necessarie, della possibilità di operare con l'elicottero devono essere fatte dalla squadra sul posto; a tal riguardo è quindi preferibile che il Capo squadra sia un Tecnico di Soccorso alpino, formato e addestrato per questo tipo di attività. La sua presenza poi può essere di valido aiuto in caso di intervento dell'elicottero.

La valutazione circa la natura del terreno ove si è verificato il ritrovamento ed il grado di accessibilità dello stesso determinano una serie di ulteriori procedure di intervento che saranno attivate dal Responsabile di intervento o suo delegato:

a. l'utilizzo della *squadra d'appoggio* presente presso il C.C.R., con l'eventuale apporto di un medico;
b. l'allertamento di Tecnici di Soccorso alpino (eventualmente in supporto a quelli già presenti sul luogo del ritrovamento) e l'approntamento del materiale alpinistico per il recupero;
c. la possibilità di raggiungere con automezzi il luogo di ritrovamento o le sue immediate vicinanze, e quindi il *trasporto di altre squadre di supporto;*
d. l'intervento dell'équipe di *elisoccorso 118*, quando ciò è reso possibile dalle condizioni meteorologiche e dai limiti operativi di volo della macchina;
f. incaricare il capo squadra interessato dal recupero perché, in caso di intervento di *équipe 118*, individui una opportuna *piazzola per l'atterraggio dell'elicottero.*

*Nota: è fondamentale per l'efficacia dell'intervento di soccorso che l'*équipe 118 *sia allertata ed informata sull'andamento delle ricerche ed in particolare sul ritrovamento. Ciò comporterà una riduzione sicura dei tempi di recupero. E' altrettanto fondamentale che vengano trasmesse tempestivamente informazioni circa le condizioni fisiche dell'infortunato. I rapporti intervento / équipe saranno tenuti dal Responsabile di intervento e/o dal Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso.*

Comunicazioni

Una volta localizzato il disperso ed accertatene le condizioni è necessario che le comunicazioni radio/telefoniche avvengano esclusivamente tra capo squadra e C.C.R., senza ulteriori interferenze da parte di altri soccorritori muniti di apparecchi.

Il tono delle conversazioni dovrà limitarsi a notizie di carattere puramente inerente il soccorso, astenendosi da commenti di alcun tipo. Ricordiamoci che solitamente presso il C.C.R. o C.C.R.A vi possono essere familiari o conoscenti del disperso; le informazioni non devono arrivare loro captando una comunicazione radio, ma esclusivamente dal Responsabile di intervento, dal Coordinatore delle Operazioni di ricerca e soccorso o da un loro delegato.

Se possibile sarebbe opportuno che, per le ragioni esposte, *il rapporto di comunicazione tra capo squadra e C.C.R. avvenga con l'utilizzo di telefono.*

I soccorritori devono astenersi dal rilasciare notizie o dichiarazioni circa le operazioni in corso.

Il ritrovamento di un disperso deceduto

Nel caso di ritrovamento di una persona dispersa deceduta occorre avvisare gli organi di Polizia competenti per territorio e attendere le loro disposizioni.

Per particolari condizioni territoriali può succedere che venga autorizzata, da parte delle autorità competenti, la rimozione della salma senza che sia intervenuta la presenza di personale degli organi di Polizia. Diventa a questo punto necessario che il soccorritore *provveda ad eseguire una dettagliata documentazione fotografica* sugli elementi utili per ricostruire la dinamica dell'incidente. Ogni squadra dovrà quindi avere nella dotazione del materiale di ricerca anche una macchina fotografica. E' il caso di ricordare che questa fase delle operazioni di ricerca riveste un carattere di estrema delicatezza in quanto può implicare aspetti legali: le operazioni dovranno essere, quindi, svolte con la massima attenzione.

La chiusura intervento

Di norma le squadre devono continuare a lavorare *sino a quando non vi sia una conferma certa,* da parte del C.C.R., dell'avvenuto ritrovamento. Ogni Capo squadra segnalerà la posizione della propria squadra al C.C.R. ed attenderà istruzioni.

L'operazione di rientro controllato sarà quindi *gestito dal C.C.R. che darà l''ordine generale di rientro.* Tutte le squadre dovranno segnalare via radio, in successione, la ricezione della comunicazione.

Se le operazioni sono svolte con il supporto della *macchina 118*, saranno concordate tra Capo squadra e C.C.R. delle località adatte e chiaramente individuabili da parte dell'equipaggio per le operazioni di eli imbarco.

Una volta rientrata la squadra il Capo squadra lo segnalerà al C.C.R. e provvederà alla riconsegna dell'eventuale materiale di Stazione ricevuto in dotazione. Per evidenti ragioni di sicurezza, di efficienza e di controllo della fase operativa, in *nessun caso il soccorritore potrà abbandonare la squadra sino a che il Capo squadra segnali l'avvenuto rientro*.

Le operazioni del C.C.R. si concludono solo dopo il rientro dell'ultima squadra.

Sospensione della ricerca

Nel caso in cui le ricerche, sulla base degli elementi acquisiti, non diano alcun frutto, il Responsabile di intervento può disporre la sospensione delle operazioni dopo un'attenta valutazione portata a termine congiuntamente al Coordinatore delle Operazioni di ricerca e ai responsabili degli Organi Istituzionali.

Il C.C.R. comunica via radio il rientro generale secondo le procedure appena esposte.

Operazioni finali

Al rientro di tutte le squadre, il personale del C.C.R. provvede ad eseguire le seguenti operazioni finali.

1. Compila la scheda riepilogativa statistica dell'intervento *(allegato "E")*. La scheda deve essere inviata in formato elettronico entro trenta giorni alla Sede centrale C.N.S.A.S. congiuntamente ad eventuali altri documenti di intervento in formato elettronico utili alla formazione di data base statistici.
2. Raduna e fascicola tutta la documentazione di intervento.
3. Avverte il Delegato della chiusura intervento e gli trasmette la lista dei volontari che necessitano la certificazione per la *Legge Marniga*.
4. Comunica la chiusura intervento ad eventuale personale preallarmato per il giorno seguente.
6. Comunica la chiusura intervento alle *Centrali operative* eventualmente allertate (per es. *118*.).

Archiviazione della documentazione di intervento

Tutta la documentazione relativa all'intervento deve essere radunata in un fascicolo e conservata nell'archivio di stazione. Qualora la Delegazione predisponga un archivio centralizzato, la documentazione (o copia di essa), deve essere conferita a quest'ultimo secondo le modalità stabilite.

Nel caso l'intervento sia stato gestito con l'aiuto del computer, due copie elettroniche (floppy disk o cd-rom masterizzato) della documentazione prodotta devono essere archiviate con la parte cartacea.

In nessun caso la documentazione di intervento deve essere mantenuta unicamente sull'hard-disk del computer.

La tenuta della documentazione di intervento con l'utilizzo di un sistema informatico

L'utilizzo del computer permette di snellire le operazioni di annotazione e di gestione delle risorse ed al tempo stesso di poter usufruire di tutti i vantaggi messi a disposizione dalla tecnologia corrente.

Risulta ovvio che l'utilizzo del computer non andrà ad alterare le modalità di gestione fin qui esposte, ma risulterà essere uno strumento per snellire le annotazioni che normalmente vengono eseguite manualmente.

Funzioni aggiuntive rispetto alla gestione manuale

Le possibilità date dalla tecnologia informatica sono molteplici, ed in continuo sviluppo. Alcune di queste sono state sfruttate già nelle implementazioni correnti degli applicativi, altre lo saranno in futuro. In particolare si hanno o si avranno significativi miglioramenti nelle seguenti aree.

1. Gestione degli elenchi del personale C.N.S.A.S. di Delegazione e dei dati associati.
2. Visualizzazione in tempo reale dell'impiego del personale attivo in intervento e ausilio alla formazione delle squadre.
3. Automatizzazione della modulistica di squadra.
4. Possibilità di archiviare in modo intelligente i dati del cronologico, così da poter estrarre dei sotto-insiemi significativi di interesse (ad es. tutti gli eventi riguardanti la singola squadra).
5. Possibilità di controllare (tramite check list automatizzate) l'effettiva esecuzione di operazioni obbligatorie o essenziali, eventualmente ricorrendo a messaggi video di allerta.
6. Possibilità di strutturare l'accesso ai dati su più livelli di autorizzazione in base alle problematiche di privacy.
7. Gestione centralizzata a livello di delegazione dell'archivio interventi, con la possibilità di eseguire statistiche.
8. Integrare la gestione del personale dell'intervento con quella cartografica, con mappe digitalizzate ed interfacciamento ai ricevitori GPS.
9. Possibilità di tracking in tempo reale della posizione delle squadre su cartografia digitalizzata per mezzo di ricevitori GPS integrati negli apparati radio.

Stampe periodiche e archiviazione documentazione

La necessità di avere una documentazione di intervento aggiornata in ogni istante, indipendentemente da condizioni di guasto o indisponibilità temporanea del computer, obbligano da un lato al salvataggio dei dati con adeguata frequenza (almeno ogni 10'/15' su hard disk e su supporto rimovibile) e dall'altro a stampare i modelli prodotti non appena completati. In questo modo si può garantire il proseguimento dell'intervento con gestione manuale in caso di problemi con il computer. Terminato l'intervento tutti i dati prodotti dovranno essere salvati in duplice copia su hard disk e/o masterizzati su CD-ROM.

Esperienze consolidate

Alla data odierna sono state eseguite diverse prove di utilizzo del supporto informatico sia per la gestione della cartografia con mappe digitalizzate ed interfacciamento con GPS, sia per la gestione del C.C.R. e della relativa modulistica. Le esperienze più consolidate risultano essere le seguenti:

a. utilizzo dell'applicativo *OziEXPLORER,* viene utilizzato il software commerciale *OziExplorer* per la visualizzazione di mappe digitalizzate e per l'interfacciamento con ricevitori GPS;

b. utilizzo del sistema *TALK FINDER,* l'apparato commerciale *Talk Finder*, utilizzando apparati radio dotati di ricevitore GPS interfacciati con un sistema cartografico digitalizzato, permette di localizzare in tempo reale le squadre, di poter assistere il personale in operazione fornendo via radio indicazioni sulla correttezza delle azioni svolte e di dare aiuto alla movimentazione;

c. utilizzo dell'applicativo *EUREKA,* è stato realizzato un applicato *ad hoc* per la gestione integrata di cartografia digitalizzata e gestione dell'intervento (gestione del personale, delle squadre, dei dati del disperso e della modulistica).

RICERCA E SOCCORSO DI PERSONE DISPERSE

Allegati al protocollo di intervento

INDICE

Allegato "A" – Raccolta Informazioni 27
Allegato "B" – Aspetti comportamentali del disperso 29
Allegato "C" – Delimitazione di Zone di Ricerca 35
Allegato "D" – Modulistica 43
Allegato "E" – Scheda Statistica di Intervento 53

Allegato "A" Raccolta informazioni

La capacità di ascoltare è una delle chiavi base per ottenere informazioni e le informazioni sono necessarie per una buona pianificazione.

Intervista

Una riunione informale o conversazione con una persona allo scopo di ottenere commenti ed informazioni.

Interrogatorio

Interrogare con domande dirette ed in modo formale.

Investigazione

Fare un attento studio dei fatti riguardanti il disperso; o fare una ricerca sistematica o indagine; o esaminare nel loro insieme le circostanze.

Dialogare vuole dire fare una conversazione non una discussione

L'intervista è una forma specializzata di interazione verbale, in essa il rapporto di ruolo dell'intervistatore è estremamente specializzato e le sue caratteristiche specifiche dipendonodallo scopo e dal carattere dell'intervista.

I due aspetti fondamentali del ruolo dell'intervistatore sono:

a. massimizzare le forze favorevoli alla comunicazione, motivare la comunicazione;
b. misurare, cioè dirigere e controllare il processo comunicazionale verso specifici obiettivi.

L'indagine informativa nella ricerca della persona scomparsa deve raccogliere:

1. dati personali, sesso, età, caratteristiche fisiche, stato di salute, scolarità, ecc.;
2. dati familiari composizione del nucleo, ruolo occupato dal soggetto, ecc.;
3. dati sociali attività lavorativa, amicizie, ecc.

L'intervistatore deve poter ottenere informazioni in una maniera opportuna da una persona presumibilmente angosciata, è quindi basilare creare un clima rilassato ed evitare tutta una serie di atteggiamenti che servirebbero solo a fare in modo che l'intervistato si richiuda in se stesso.

Imparzialità nell'ascoltare e cercare di vedere le cose da un'altro punto di vista è un grande aiuto per far si che la persona intervistata si faccia un buon giudizio su di noi, questo richiede un buon allenamento e autocontrollo, ma soprattutto l'umiltà di capire che la nostra opinione è solo uno dei diversi punti di vista.

Ci sono quattro atteggiamenti di base che una persona coinvolta normalmente può presentare a seconda delle circostanze.

Accettazione: la persona si rende conto di quanto sta succedendo e collabora con i soccorritori in tutti i modi.

Difesa: la persona sembra quasi sentirsi colpevole di quanto è accaduto, normalmente è impaurita; classico esempio sono i genitori a cui è scappato un figlio.

Confusione: la persona non ragiona, se interrogata spesso si contraddice o addirittura non risponde; esempio sono le persone che dopo aver visto il compagno cadere scendono a valle a chiedere aiuto e poi non ricordano più il posto dell'incidente.

Imbarazzo: la persona rimane schiva, tende a chiudersi in se stessa, se interrogata generalmente risponde a monosillabi.

Ottenere che la persona cominci a parlare:

evitare domande che richiedano solo un si/no per risposta, ma fare delle domande del tipo:

"cosa ne pensa di come ha potuto accadere?".

Una volta che la persona parla, incoraggiatela a continuare e *ascoltate!*

Non interrompere il dialogo con domande dirette ma dimostrare di ascoltare con gesti del capo.

Annotare quello che si sente non quello che si *crede di aver sentito*.

Per ottenere una comunicazione efficace è bene

1. *Fissarsi obiettivi concreti:*
   interessare, coinvolgere, verificare l'apprendimento.
2. *Potenziare la preparazione:*
   sentirsi preparati sugli argomenti da trattare ci da sempre maggiore sicurezza.
3. *Avere uno schema degli argomenti:*
   eviteremo di dimenticare qualcosa;
   eviteremo di farci portare fuori tema;
   programmiamo i temi e i tempi del nostro discorso.
4. *Scegliere luogo e momento adatti:*
   evitare tutte le interferenze ed i disturbi meccanici.
5. *Chiarezza del linguaggio:*
   adeguare il proprio linguaggio a quello dell'interlocutore;
   essere sempre semplici, chiari e concreti;
   rendere quanto più visivo ciò che diciamo (parlare per immagini).
6. *Variazione del messaggio:*
   la stimolazione di un certo grado emotivo per mezzo delle parole richiede l'impiego appropriato del:
   a. volume della voce;
   b. tono della voce;
   c. velocità dell'esposizione;

d. pause;
e. gesti, rafforzano il significato delle parole o delle frasi.

7. *Fare domande:*
   per coinvolgere;
   per verificare se quanto detto è stato compreso.
8. *Parlare in chiave di vantaggi:*
   chi ascolta sarà tanto più interessato quanto più vedrà la possibilità di trarre un vantaggio da ciò che gli viene detto;
   evitare frasi e parole negative.
9. *Ripetere e riepilogare:*
   dire qualcosa una volta e a voce normale;
   dire qualcosa due volte;
   dire qualcosa due volte facendo tra la prima e la seconda una pausa durante la quale si è parlato d'altro;
   dire qualcosa tre volte;
   se ripetiamo due o tre volte gli argomenti più importanti lasciamo una impressione due volte più profonda di quella che lasceremo se, per timore di sembrare noiosi, dicessimo tutto una sola volta.

Allegato "B" Aspetti comportamentali del disperso

Aspetto molto importante al fine della buona riuscita di una ricerca è, per chi gestisce i soccorsi, cercare di definire un contorno del disperso.

Un elenco completo di tutte le informazioni reperibili riguardo il carattere e le conoscenze dello stesso ci potranno indirizzare verso un determinato tipo di ricerca piuttosto che ad un altro.

Alcuni motivi per cui una persona non rientra.

Motivi ambientali , perdita d'orientamento:

smarrimento del sentiero;

uso di carte topografiche non aggiornate o non adatte;

condizioni atmosferiche.

Motivi fisici, malore:

incidente o infortunio;

resistenza fisica.

Motivi psichici, stress / depressione:

esaurimento;

problemi familiari;

problemi economici;

problemi di lavoro.

Se il disperso è impegnato in una escursione, prima di predisporre una organizzazione completa per la ricerca, è bene verificare (con l'inchiesta) la zona interessata all'escursione in quanto nella maggior parte dei casi il mancato rientro è dovuto a diversi probabili fattori.

Fisici: una escursione più lunga del previsto.

Ambientali: difficoltà non previste sull'itinerario previsto.

Climatici: cambiate le condizioni meteorologiche o il sopraggiungere dell'oscurità.

Varie: già rientrati, non incontrati, non avvisato il gestore del rifugio.

In assenza di una valida statistica a livello nazionale, di seguito alcuni tratti comportamentali caratteristici che sono stati dedotti da bibliografia.

Per una corretta comprensione delle tattiche di ricerca proposte, si fornisce spiegazione di alcuni termini utilizzati di seguito.

IPP *Initial Planning Point.* Punto di pianificazione iniziale che può corrispondere con l'ultimo punto in cui il soggetto è stato visto o dove era certa la sua presenza. In ogni caso questo è il punto di partenza per l'intera strategia di ricerca. Attorno a questo punto si disegna un cerchio che rappresenta la *Zona massima*. Il raggio di questo cerchio rappresenta la distanza massima percorsa da altri soggetti della stessa categoria definita in termini statistici e di cui si riportano i valori nelle successive pagine.

Tecnica di contenimento *Chiudere le porte* dell'area attorno all'ultimo punto in cui il soggetto è stato visto tentando di definire un perimetro /confine che non abbia già oltrepassato e che non possa farlo senza essere individuato. A questo scopo possono essere disposti dei *cancelli* di controllo.

Tecniche di attrazione passiva. Richiami acustici e/o luminosi allo scopo di richiamare l'attenzione del soggetto che potrebbe essere in grado di rispondere a voce, con luce o fuochi per orientare le squadre.

Bambini (1 - 6 anni) (Hill, Syrotuck)

Caratteristiche bambini (fino a tre anni)

Sono inconsapevoli del concetto di essersi persi. Non ha nessuna abilità di orientamento e il senso di direzione è praticamente inesistente. Tendono a vagare senza un obiettivo specifico. Potrebbero cercare il posto per loro più conveniente e addormentarsi. Non rispondono alle attrazioni acustiche. Hanno una buona possibilità di sopravvivenza perché tendono al più presto a trovare riparo.

Caratteristiche bambini (da tre a sei anni)

Questi bambini hanno più mobilità rispetto a quelli più piccoli. Si rendono conto di essersi persi e cercano generalmente di ritornare a casa o trovare qualche punto a loro familiare. Quando sono stanchi generalmente cercano di trovare un ricovero. Molti sono stati istruiti dai genitori a diffidare dagli estranei, in questo caso probabilmente potrebbero non rispondere ai richiami dei soccorritori. Tracce e sentieri che all'adulto appaiono evidenti sono spesso insignificanti e non identificati come tali. Si perdono spesso seguendo un animale o gruppi di bambini più grandi.

Dove cercare

Spesso cercano un posto riparato dove addormentarsi, sotto fitti cespugli, pietre strapiombanti, bagagliai di automobili ed altri stretti rifugi.

Sono difficilmente individuabili.

Raramente rientrano spontaneamente.

Tattiche di ricerca

Raramente hanno successo le tecniche di attrazione passiva ed il contenimento ha bassa priorità.

Le squadre di prima risposta vanno affiancate a Unità cinofile da ricerca di superficie.

È necessaria una ricerca urgente e scrupolosa delle aree ad alta probabilità prossime all' IPP.

Gruppi specializzati nell'individuazione di tracce vanno disposti lungo i sentieri principali.

Statistiche ritrovamento

Raggio di ritrovamento (in km) rispetto ultimo avvistamento (Hill 1997)

10% = 0,47km; 20% = 0,54km; 30% = 0,61km; 40% = 0,72km; 50% = 0,95km; 60% = 1,16km; 70% = 1,51km; 80% = 1,89km; 90% = 2,27km; 100% = 2,65km.

Bambini (7-12 anni) (Hill, Syrotuck)

Caratteristiche bambini (da sette a dodici anni)

Il loro senso dell'orientamento è molto più sviluppato che nelle due categorie precedenti. Essi imparano a costruire delle *mappe mentali* dell'ambiente in cui vivono, anche se queste appaiono ancora poco dettagliate. Possono correre intenzionalmente via a nascondersi ai soccorritori per paura di incorrere in una punizione. Spesso non rispondono ai richiami ma l'oscurità di solito li porta ad accettare aiuto. Bambini di questa età soffrono delle stesse paure e rivelano gli stessi problemi degli adulti, ma con un senso più grande di disperazione ed impotenza. Spesso si perdono nel tentativo di raggiungere un luogo loro familiare attraverso una scorciatoia o durante i loro giochi di fantasia e di avventura. Essi confondono spesso la fantasia con la realtà. Sono spesso sconvolti o confusi ed assumono reazioni irrazionali. Spesso ricorrono ad una fuga irrazionale lungo tracce o sentieri allontanandosi di molto dalla posizione in cui si sono persi. La loro reazione è generalmente più matura e razionale quando sono in compagnia di un coetaneo. Spesso tentano di risolvere la loro situazione ingannando a volte le tattiche di ricerca.

Dove cercare

Sentieri, tracce e scorciatoie.

Con l'aiuto di loro amici vanno controllati tutti i luoghi di gioco preferiti e/o nascosti.

Punti panoramici, caratteristici, stagni, ruscelli e piccoli boschi.

Tattiche di ricerca

La tecnica del contenimento ha un'alta priorità.

Squadre di ricerca devono dare una rapida risposta nelle aree ad alta priorità.

Le Unitá cinofile di superficie vanno impiegate fin dal primo momento.

Tecniche di attrazione passiva hanno generalmente scarso successo.

Statistiche ritrovamento

Raggio di ritrovamento (in km) rispetto ultimo avvistamento (Hill 1997)

10% = 1,12km; 20% = 1,29km; 30% = 1,46km; 40% = 1,68km; 50% = 2,10km; 60% = 2,62km; 70% = 2,97km; 80% = 4,24km; 90% = 6,78km; 100% = 8km.

Adolescenti (13 - 15 anni) (Hill, Syrotuck)

Caratteristiche bambini (da tredici a quindici anni)

Le capacità di navigazione ed il senso di direzione sono più sviluppate di quelle dei bambini di 6 - 12 anni.

Spesso si perdono in gruppo durante l'attività di esplorazione o di avventura.

Raramente si spostano di molto in gruppo.

Generalmente rispondono alla chiamata o ai fischi.

Spesso tentano di ritrovare dei luoghi caratteristici di loro conoscenza.

La loro reazione è generalmente più matura e razionale quando sono in compagnia di un coetaneo.

Spesso tentano di risolvere la loro situazione ingannando a volte le tattiche di ricerca.

Se in preda al panico essi possono agire in modo irrazionale nel tentativo di *trovare se stessi*.

Dove cercare

Sentieri, tracce e scorciatoie.

Con l'aiuto di loro amici vanno controllati tutti i luoghi di gioco preferiti e/o nascosti.

Punti panoramici, caratteristici, stagni, ruscelli e piccoli boschi.

Tutti i luoghi di gioco conosciuti e soprattutto quelli *segreti*.

Tattiche di ricerca

La tecnica del contenimento non ha in genere prioritá, a meno che il soggetto non sia solo.

Squadre di ricerca devono dare una rapida risposta nelle aree ad alta priorità.

Le Unitá cinofile di superficie vanno impiegate fin dal primo momento.

Le tecniche di attrazione passiva possono avere successo.

Statistiche ritrovamento

Raggio di ritrovamento (in km) rispetto ultimo avvistamento (Hill 1997)

10% = 0,56km; 20% = 0,72km; 30% = 0,87km; 40% = 1,13km; 50% = 1,80km; 060% = 2,68km; 70% = 3,73km; 80% = 4,82km; 90% = 5,91km; 100% = 7km.

Adulti medi (16 - 65 anni) (Hill, Syrotuck)

Questa è la categoria più vasta ed articolata che comprende una grande varietà di persone che frequentano la montagna per i più disparati motivi (operai del bosco, cercatori di funghi, fotografi, persone interessate ad attività ludiche o sportive in genere). Risulta quindi estremamente difficile poter individuare una linea comportamentale comune, ma, tramite l'attività di inchiesta, si dovrà definire in maniera il più precisa possibile la linea comportamentale del soggetto spesso segnata dalle seguenti situazioni.

Stato generale di salute

Una recente malattia, scarsa preparazione fisica, malattia cronica, nutrizione povera e mancanza di sonno, tutto può danneggiare la capacità di un soggetto ad affrontare situazioni insolite e a reagire in modo adeguato, particolarmente lo stress fisico. La fatica di solito incomincia presto e se l'individuo si spinge avanti, l'esaurimento seguirà in poco tempo. Il risultato è un veloce calo delle capacità fisiche e mentali con conseguente abbassamento della soglia di attenzione e della capacità di reazione, probabile perdita dell'orientamento.

Alcuni escursionisti spesso sottovalutano problemi di questo tipo prima di una gita.

Esperienze passate

Esperienze precedenti con situazioni difficili, ambienti strani o isolamento miglioreranno l'abilità del soggetto a trattare coi problemi a suo danno, come il disorientamento. Studi hanno rivelato che gente con vita metodica che difficilmente è disposta a provare qualche cosa di nuovo è più a rischio di quegli individui che abitualmente nella vita per loro natura sono inclini a provare nuove esperienze o che per lavoro si trovano in posti decisionali perché questi ultimi più prontamente si adattano a situazioni avverse.

Effetti fisiologici dell'ambiente

Calore, freddo, altitudine e precipitazioni hanno effetti avversi sul corpo e sul cervello, l'ipotermia ad esempio causa (oltre a quelli che sono problemi fisici) un abbassamento delle capacità del cervello di risolvere i problemi.

In casi di forte esposizione al calore o al freddo gli individui tendono a diventare irrazionali.

L'altitudine può essere un'altra delle cause che crea effetti di abbassamento delle capacità psichiche, rischio maggiore in persone non acclimatate o che vadano in quota per la prima volta.

Fuoco e autoprotezione

Importante stabilire l'abilità del soggetto di sapersi costruire o di cercare un ricovero e di saper accendere un fuoco.

Ad esempio campeggiatori, boy-scout, cacciatori sono stati ritrovati a seguito della scoperta, da parte dei soccorritori, di ricoveri occasionali che hanno permesso di localizzare una determinata area di ricerca.

Abbandonare abbigliamento/equipaggiamento

Abbandonare equipaggiamento o abbigliamento è molto tipico di individui in situazioni di ipotermia o esaurimento.

Senso di abbandono

Spesso un individuo sviluppa un senso opprimente di abbandono il quale ha come conseguenza un *atteggiamento di apatia*. Semplicemente rifiutano di credere che qualcuno li sta cercando con il risultato di non chiamare o fare segnali di alcun genere, oppure ignorare i richiami dei soccorritori, luci e addirittura strade.

Linee di taglio

Teniamo presente che non tutti i dispersi mantengono una capacità di ragionamento tale da portarli ad utilizzare queste linee di taglio.

Tempo e visibilità

Tempo e visibilità giocano un ruolo importante nel determinare scelte potenziali da parte di un soggetto disperso. Se il tempo è brutto è evidentemente una minaccia alla vita del disperso, ma forse, una preoccupazione più immediata per il Tecnico di ricerca, è che ciò può forzare il soggetto a fermarsi e cercare un ricovero.

Questo comportamento ha il suo lato positivo ma presenta anche un lato negativo: se la persona è in movimento aumentano le possibilità per le squadre C.N.S.A.S. di un incontro casuale ma alzano il livello di rischio per il soggetto di incorrere in infortuni, per contro il fermarsi a cercare ricovero riduce a zero il rischio di infortuni dovuti alle condizioni ambientali come ad esempio la scarsa visibilità, sentieri scivolosi, ecc., ma aumenta drasticamente per il soggetto il rischio di ipotermia.

Conflitto

Dopo un periodo di tempo, che varia in ciascun individuo, tutti i soggetti sembrano ottenere un controllo delle emozioni. Analizzando una serie di esperienze personali risulta che a questo punto nasce un conflitto interno che porta il soggetto a cercare di redigere un piano che possa aumentare, a suo parere, le possibilità di sopravvivenza, purtroppo nella maggior parte dei casi le decisioni prese non risultavano le più logiche e sicure.

Paura

Paure di base sono sempre con noi, avere paura è normale. Ognuno di noi ad esempio, chi più chi meno, ha paura del buio perché maschera uno dei nostri cinque sensi. Paura di essere solo, animali, dolore, morte e molti altri, tutte le paure di base dell'ignoto. Come reagirò? Cosa ne sarà di me?

Cosa faranno o penseranno gli altri

Un altro aspetto da non sottovalutare è come il disperso si pone, nella sua mente, verso le altre persone in questa particolare situazione:

cosa diranno tutti i miei amici;

chi si accorgerà che mi sono perso? Darà l'allarme?

chi verrà a cercarmi? Scommetto che non hanno ancora cominciato?

Tattiche di ricerca

L'investigazione è molto importante per definire in modo più preciso questa categoria mista.

È consigliabile un'analisi accurata del territorio per individuare luoghi che possono aver attratto il soggetto.

Squadre di risposta immediata e di Unità cinofile da ricerca di superficie vanno impiegate al più presto.

Va fatta scansione di sentieri, tracce, corsi d'acqua, recinzioni e linee di scarsa resistenza al movimento.

Statistiche ritrovamento

Raggio di ritrovamento (in km) rispetto ultimo avvistamento (Hill 1997)

10% = 0,39km; 20% = 0,68km; 30% = 0,98km; 40% = 1,35km; 50% = 2,05km; 60% = 3,34km; 70% = 3,77km; 80% = 5,37km; 90% = 8,60km; 100% = 19,00km.

Anziani (sopra 65 anni) critici, malati di *Alzheimer* (Koester, Stooksbury)

Caratteristiche

Spesso la persona soffre di senilità o morbo di *Alzheimer*, altri presentano gli stessi problemi dei bambini. Alto rischio di attacchi di cuore o altre potenziali complicazioni fatali e molto spesso sono duri di udito o sordi.

Scarsità di memoria.

Il senso di orientamento e la capacità di riconoscere il pericolo sono fortemente indeboliti.

A volte possono essere soggetti ad allucinazioni o distorsioni della percezione.

Essi si perdono nel momento in cui abbandonano la propria abitazione o la casa di cura con ultimo avvistamento lungo una strada.

In genere hanno dei precedenti di vagabondaggio.

Spesso coesistono altri problemi di salute che ne limitano la mobilità.

Essi non invocano aiuto e non rispondono alla chiamata.

Non lasciano molte tracce.

Generalmente soccombono all'ambiente per disidratazione o ipotermia.

Dove cercare

Il 60% viene individuato entro un raggio di 1,0 km dall' IPP; mentre il 96% entro un raggio di 2,4 km.

Generalmente il soggetto viene individuato a breve distanza da una strada.

A volte in ruscelli, cespugli o rovi.

Tattiche di ricerca

È essenziale la tecnica del contenimento.

Uso precoce di rilevatori di tracce in prossimità dell' IPP.

Uso precoce di Unità cinofile da ricerca di superficie in prossimità dell' IPP e lungo le strade e corsi d'acqua che da esso si dipartono.

Ricerca accurata e ripetuta ad intervalli di due ore della casa di cura, dell'abitazione e dei relativi giardini.

Ricerca in prossimità dei luoghi di abitazione (case di cura) precedenti del soggetto e i relativi collegamenti con l'IPP.

Statistiche ritrovamento

Raggio di ritrovamento (in km) rispetto ultimo avvistamento (Koester 2000)

10% = 0,16; 20% = 0,16; 30% = 0,40; 40% = 0,48; 50% = 0,80; 60% = 0,80; 70% = 1,12; 80% = 1,60; 90% = 2,0; 100% = 3,2.

Ritardato mentale – vagabondo (Hill, Syrotuck)

Ritardato mentale (tutte le età)

Agiscono e reagiscono molto spesso come i bambini di 6/12 anni, generalmente non rispondono al loro nome. Spesso stanno nascosti come risultato di paura o ricerca di un ricovero dagli elementi, rimangono per più giorni nella stessa ubicazione.

Si sono verificati dei casi in cui il soggetto, vedendo i soccorritori, prendeva come gioco la cosa e si nascondeva invece di mostrarsi.

Vagabondi

Si intendono individui che abbandonano la loro situazione di protezione e sicurezza come ospedali, case di cura o la propria residenza. Spesso sono malati di *Alzheimer* o altre malattie mentali. Raramente sono consci di essersi persi e si spostano generalmente senza proposito preciso.

Hanno atteggiamenti poco prevedibili ed irrazionali.

Spesso sono vestiti impropriamente rispetto alle condizioni meteo e/o all'attività che svolgono.

Raramente rispondono alla chiamata e cercano in genere di evitare le squadre di ricerca.

Questi soggetti tentano spesso di tornare all'abitazione precedente o a luoghi di cui hanno un ricordo felice (indipendentemente dalla distanza).

La loro memoria in termini di tempo recente risulta scarsa, mentre quella in termini di tempo remoto è pressoché perfetta.

Spesso camminano in linea retta finché non si trovano bloccati.

Dove cercare

Sono difficili da individuare, si deve guardare in ogni cespuglio, boschetto, rovo ecc.

Raramente percorrono lunghe distanze. Spesso hanno difficoltà a raggiungere il bagno.

L'area più vicina va sottoposta a scansione accurata (Il giardino dell'ospedale, della casa di cura ecc.).

Tattiche di ricerca

L'investigazione ha un ruolo molto importante. (Si senta anche il parere del medico curante).

Unità cinofile da ricerca di superficie devono essere impiegate al più presto possibile.

Le squadre di prima risposta si devono concentrare in una ricerca accurata delle aree più vicine, nella vegetazione più densa, lungo strade e sentieri nonché ai loro lati per una fascia di 100 m.

Ricerca accurata e ripetuta ad intervalli di due ore della casa di cura, dell'abitazione e dei relativi giardini.

Impiego dei media (radio o TV) per informare i vicini.

I sistemi di attrazione passiva non sono appropriati per questo tipo di ricerca.

Statistiche ritrovamento

Raggio di ritrovamento (in km) rispetto ultimo avvistamento

10% = 0,27km; 20% = 0,44km; 30% = 0,61km; 40% = 0,80km; 50% = 1,03km; 60% = 1,67km; 70% = 1,89km; 80% = 2,70km; 90% = 4,32km; 100% = 5,63km.

Malati di depressione (Hill, Syrotuck)

Caratteristiche

Non è tipica la loro intenzione ad allontanarsi di molto, ma semplicemente quella di trovare un luogo solitario dove meditare il suicidio.

Spesso vengono individuati al limite di due tipi di terreno e/o al limite della vegetazione.

Di frequente, essi cercano luoghi esposti, da cui si possa contemplare la civiltà pur rimanendo soli, luoghi da loro comunque conosciuti.

Raramente vengono individuati in boscaglia o fitta vegetazione.

Difficilmente rispondono alla chiamata o a fischi, essi cercano di nascondersi e di evitare le squadre di ricerca.

Questa categoria presenta un alto tasso di mortalità; alcool e droghe investono spesso un ruolo importante.

Dove cercare

Punti panoramici, da cui si possa osservare la civiltà (città, paese, valle).

Punti conosciuti al soggetto, spesso da lui visitati in precedenza. Sentieri preferiti.

Punti di interfaccia tra le tipologie del terreno, cambi di vegetazione, di pendenza, falesie ecc.

Tattiche di ricerca

L'investigazione è molto importante in questi casi. Vanno interrogati accuratamente

amici, parenti, colleghi di lavoro per costruire un esatto profilo del soggetto.

La risposta deve essere comunque immediata ed urgente.

Si deve dare atto ad una ricerca accurata dell'area più vicina.

La tecnica del contenimento non ha grande priorità.

Le tecniche di attrazione passiva non hanno generalmente successo.

Statistiche ritrovamento

Raggio di ritrovamento (in km) rispetto ultimo avvistamento (Hill 1997)

10% = 0,27km; 20% = 0,44km; 30% = 0,61km; 40% = 0,80km; 50% = 1,03km; 60% = 1,67km; 70% = 1,89km; 80% = 2,70km; 90% = 4,32km; 100% = 5,63km.

Escursionisti (Hill, Syrotuck)

Caratteristiche

Sono orientati a seguire sentieri e tracce. Si perdono generalmente nei punti in cui il sentiero diventa difficile da individuare o in prossimità di deviazioni incerte e poco segnalate.

Essi tendono a spostarsi più lontano che tutte le altre categorie.

A volte sono scarsamente preparati ed hanno poca esperienza nell'orientamento in aree remote.

Essi tentano di ritrovare la propria posizione correndo lungo i sentieri o trovando dei posti panoramici in cui potersi orientare o trovare locazioni conosciute.

Seguono generalmente linee di scarsa resistenza alla movimentazione come corsi d'acqua, radure e tracce.

Se presi dal panico ricorrono a metodi sempre meno efficaci.

Cercano riparo se sono feriti o al sopraggiungere dell'oscurità.

Dove cercare

Sentieri, tracce, linee di minima resistenza alla movimentazione.

Punti di riparo.

Punti panoramici e di grande visibilità.

Tattiche di ricerca

Si deve dare massima priorità al contenimento.

Studio cartografico e scansione delle linee di minima resistenza alla movimentazione, sentieri, recinzioni e punti di osservazione.

Controllare il suo piano di marcia se disponibile.

Impiegare gruppi di prima risposta piccoli e veloci supportati da unità cinofile da ricerca di superficie.

Si sia consapevoli delle dimensioni potenzialmente ampie dell'area di ricerca.

Statistiche ritrovamento

Raggio di ritrovamento (in km) rispetto ultimo avvistamento (Hill 1997)

10% = 0,87km; 20% = 1,21km; 30% = 1,55km; 40% = 1,93km; 50% = 2,33km; 60% = 2,74km; 70% = 3,14km; 80% = 5,64km; 90% = 10,87km; 100% = 24km.

Cacciatori (Hill, Syrotuck)

Caratteristiche

Spesso la loro concentrazione per l'attività venatoria li distrae dalla navigazione corretta.

Frequentemente, nella ricerca delle proprie vittime si inoltrano in vegetazioni fitte perdendo l'orientamento.

Spesso si spingono anche nell'oscurità oltre le proprie capacità fisiche.

Se gli indumenti del soggetto sono visibili e la vegetazione lo consente è possibile la sua individuazione da un punto panoramico o da un elicottero.

Essi rispondono ai richiami dei ricercatori e possono essere orientati da sistemi di attrazione visiva: razzi, luci, fuochi.

Allo spuntar del giorno tenta di rimettersi in cammino lasciando il rifugio utilizzato durante la notte.

Una causa comune dello smarrimento è l'errore soggettivo, nel 18% dei casi il cattivo tempo, nel 33% dei casi l'oscurità.

Il 39% dei soggetti segue i corsi d'acqua, ma la maggior parte non segue i sentieri o strade.

Sono comunicativi.

Dove cercare

Tracce, piccoli sentieri, strade forestali.

Piccoli corsi d'acqua, limiti del bosco, punti di riparo, punti di osservazione della selvaggina e le relative linee di collegamento.

Tattiche di ricerca

Il contenimento ha un alta priorità.

È necessaria un'investigazione accurata per definire un preciso profilo del soggetto.

L'area di ricerca va studiata in modo accurato per definire le linee di movimentazione ed i punti di osservazione.

Le tecniche di attrazione possono essere efficaci.

Impiegare gruppi di prima risposta piccoli e veloci supportati da Unità cinofile da ricerca di superficie.

Statistiche ritrovamento

Raggio di ritrovamento (in km) rispetto ultimo avvistamento (Hill 1997)

10% = 0,80km; 20% = 1,28km; 30% = 1,61km; 40% = 1,94km; 50% = 2,40km; 60% = 3,09km; 70% = 3,50km; 80% = 5km; 90% = 8km; 100% = 19,31km.

Allegato "C" Delimitazione di Zone di ricerca

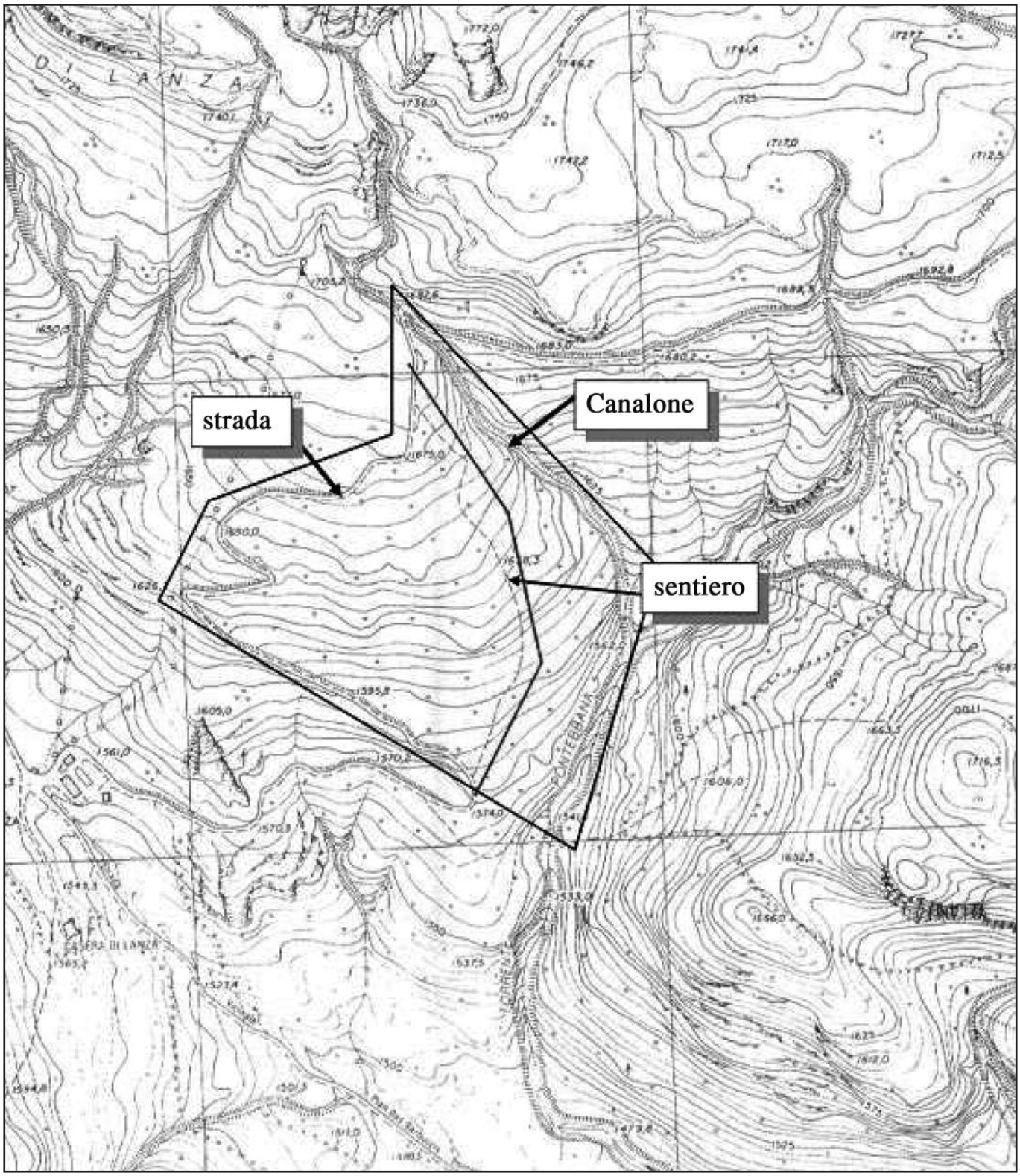
É basilare che le varie zone di ricerca vengano definite utilizzando dei confini che siano sicuramente identificabili sul terreno da parte delle squadre impegnate.
Per stabilire detti confini si possono quindi usare:

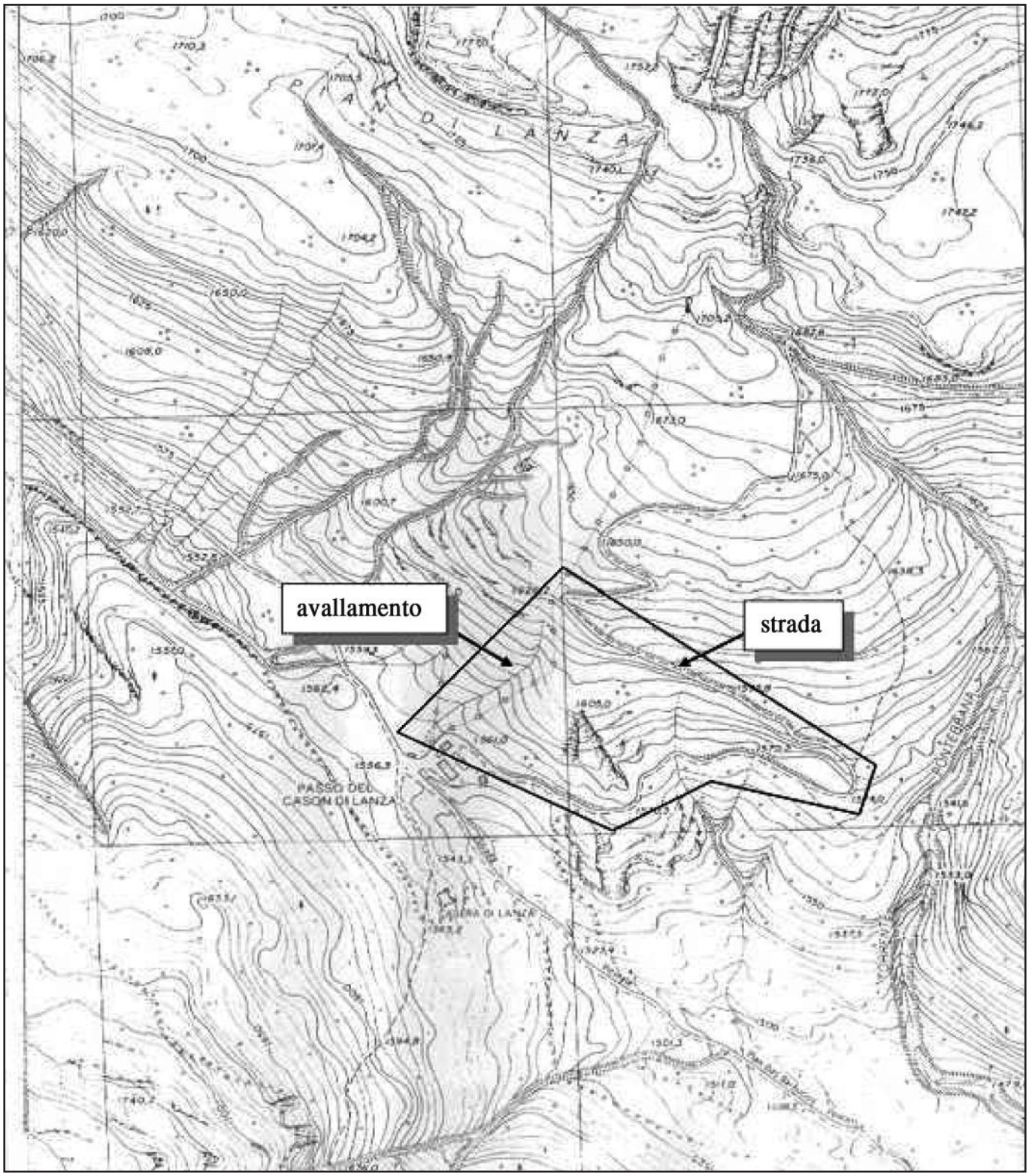
1. strade;
2. mulattiere;
3. sentieri;
4. canaloni;
5. creste;
6. torrenti;
7. linee elettriche;
8. quote altimetriche;
9. cambi di pendenza;
10. area ipogea;
11. ecc…

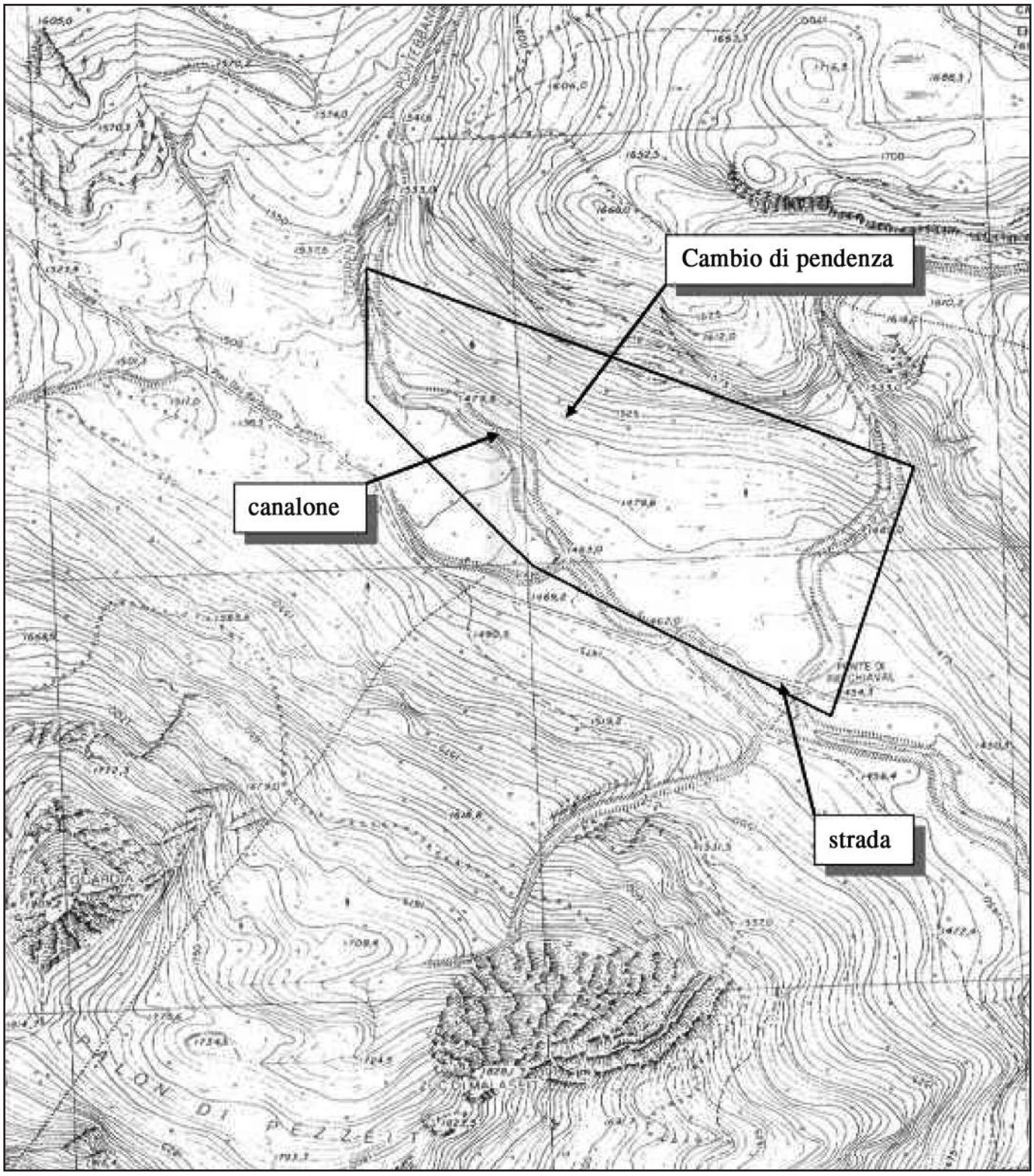
Tutti questi riferimenti li chiameremo *Linee di taglio*.
Nelle immagini che seguono si riportano alcuni esempi di suddivisione di zone.

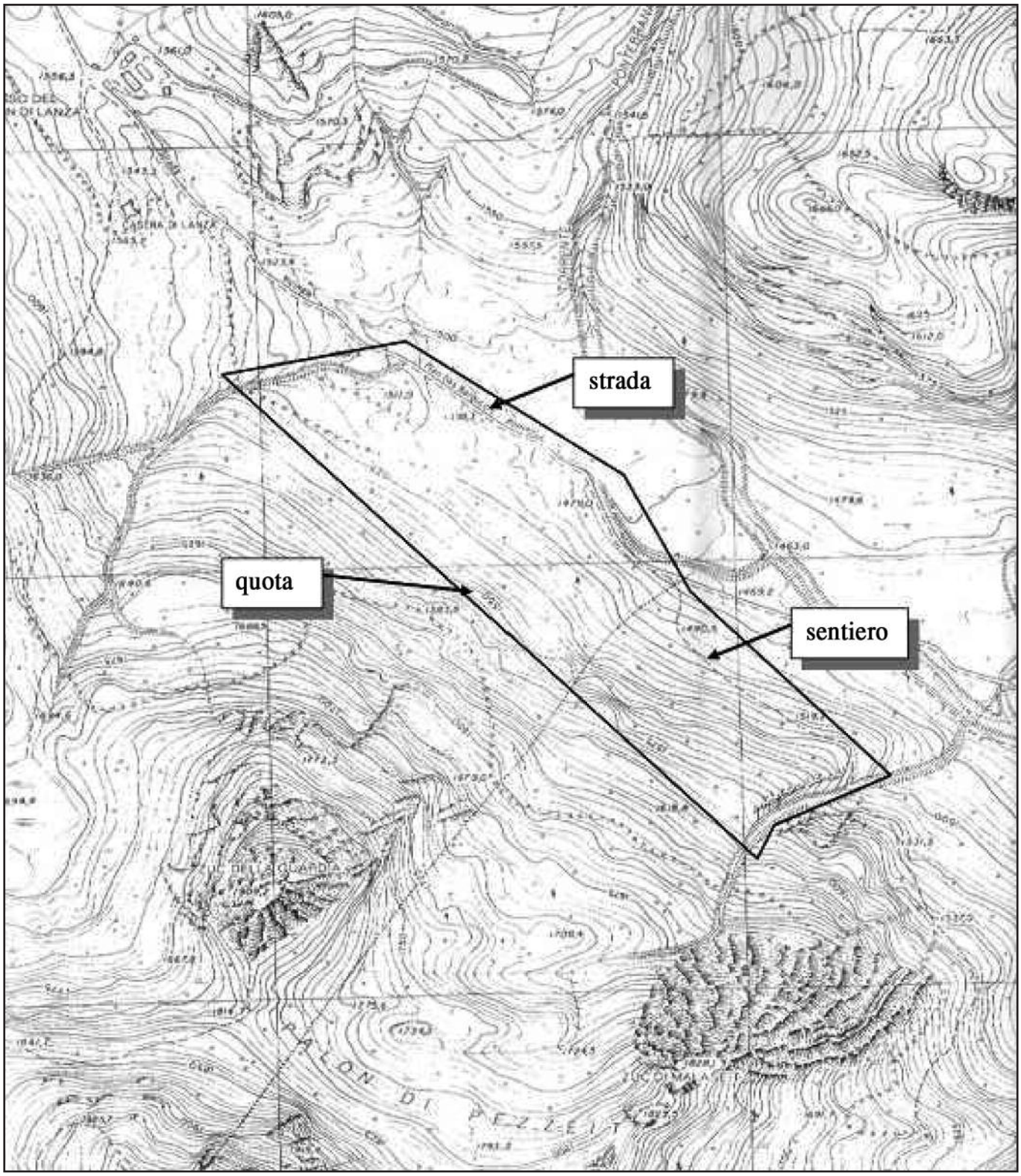
Scala 1:25.000
Individuazione zona di ricerca

Scala 1:5.000 - 1:10.000
Individuazione zona di ricerca

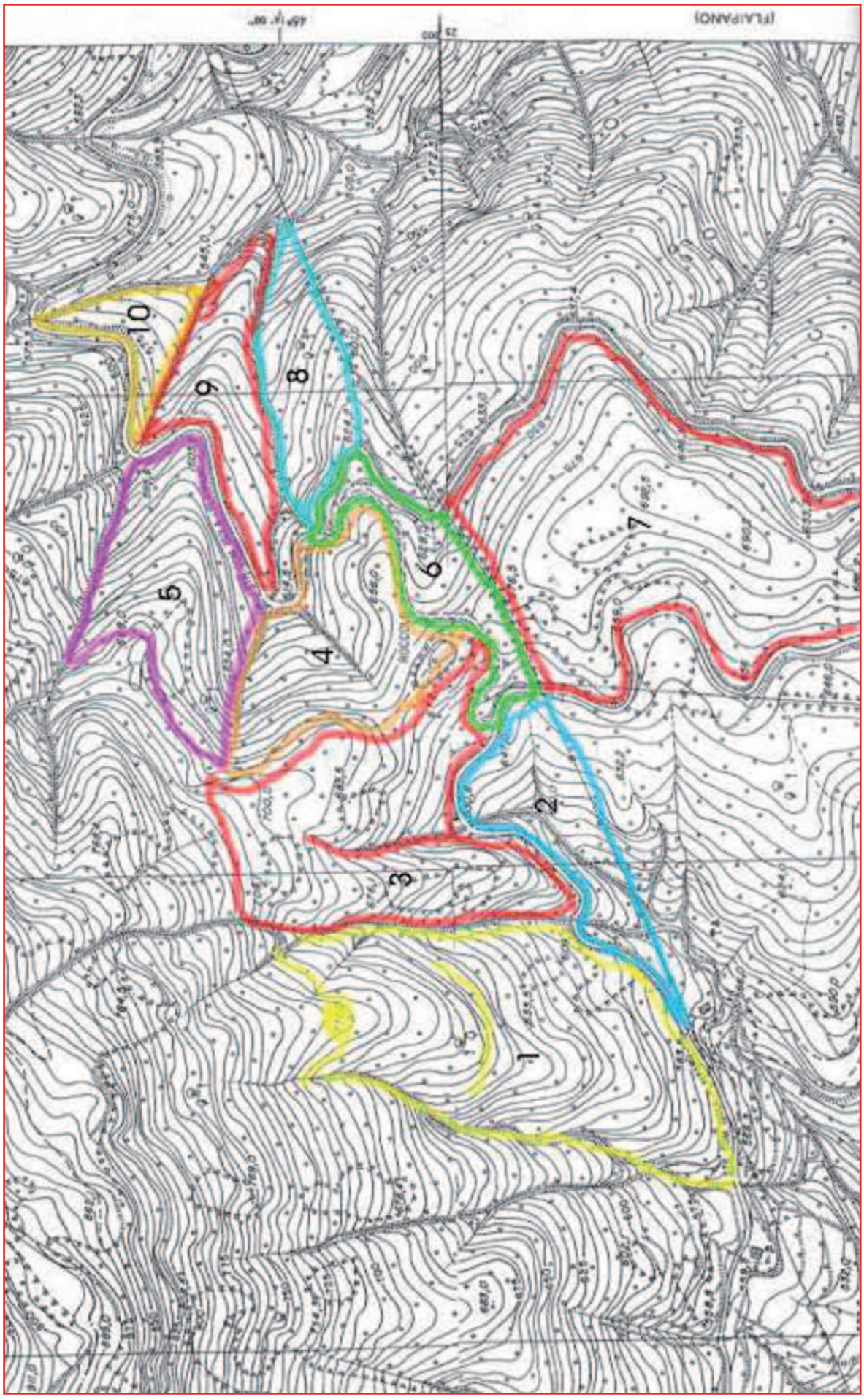

strada
Canalone
sentiero


avallamento
strada
PASSO DEL
CASON DI LANZA


Cambio di pendenza
canalone
strada


strada
quota
sentiero

Insieme delle aree di ricerca in dotazione al tecnico numerate e colorate per migliorarne l'individuazione



Allegato "D" Modulistica

Nelle pagine che seguono si riportano dei campioni dei vari moduli utili alla gestione dell'intervento e citati in questa procedura.
Ogni modulo viene riportato su foglio singolo in modo da essere facilmente fotocopiabile all'occorrenza.

ANAMNESI

RICERCA E SOCCORSO PERSONE DISPERSE

**

Nome e Cognome			
Località e Comune			
Data		**Orario**	
Stazione CNSAS			

ANAMNESI 1 – SCHEDA PERSONALE © CNSAS

1.1 – SCHEDA ANAGRAFICA

Nome e Cognome											Sesso		
Sopranome o appellativi													
Luogo e data di nascita													
Comune di residenza							Via						
Domicilio e/o dimora recente							Via						
Stato civile	Celibe		Coniugato		Vedovo		Separato		Convivente		Figli		
Titolo di studio			Specializzazioni				Professione						
NOTE													

1.2 – SCHEDA TELEFONICA - DIVERSE

Tel. abitazione		Tel. cellulare		Gestore	
Tel. lavoro		Altro tel.		E mail	
Attivazione tracciamento celle		Ente preposto		Orario richiesta	
Referente Ente		Telefono			
Dati celle e/ altri dati					
Dati facebook o altri Social network					
NOTE					

1.3 – SCHEDA CARATTERISTICHE SOMATICHE

Altezza		Peso		Corporatura				Menomazioni					
Capelli		Colore			Tipo			Barba		Baffi		Basette	
Caratteristiche del viso								Occhi					
Carnagione			Altri segni particolari						Occhiali o lenti				
Foto disponibile		Data della foto			Pubblicata		Dove						
NOTE													

1.4 – SCHEDA VEICOLO O ALTRO MEZZO RITROVATO O RICERCATO

Marca		Modello		Colore	
Targa		Data e Ora ritrovamento			
Soggetto che ne ha effettuato il ritrovamento				Ente	
Segni particolari			Adesivi		
Condizioni					
Contenuto					
NOTE					

ANAMNESI 1 – SCHEDA PERSONALE © CNSAS

1.5 – SCHEDA CONDIZIONI PSICOFISICHE, ABITUDINI ED ESPERIENZE DIVERSE

STATUS	Ottimo	Buono	Discreto	Scaduto
Salute generale				
Condizioni fisiche generali				
Condizioni psicologiche generali				

Problemi generici recenti		Quali ?	
Conflitti interpersonali diversi		Con chi ?	
Conflitti famigliari e/o interfamigliari		Con chi ?	
Criticità economiche - finanziarie		Quali ?	
Criticità alcolismo - tossicodipendenze		Quali ?	
Criticità giuridico-legali		Quali ?	
Altre criticità latenti o in atto		Quali ?	
Patologie fisiche		Quali ?	
Patologie psicologiche		Quali ?	

Tentati suicidi		Quando ?		Dove ?	
T.S.O. e/o A.S.O.		Quando ?			
Medico di fiducia			Telefoni		
Persona informata			Telefoni		
Assunzione medicinali		Tipo			
Effetti in assenza di somministrazione					
Diete particolari					
Altri aspetti clinico-sanitari e psicologici					
Morale esistenziale					
Igene e decoro					

Religione		Quale ?		Osservante ?		Praticante ?			
Abitudine ad allontanarsi da solo		Spesso		Talvolta		Raramente		Mai	

STATUS	Ottima	Buona	Discreta	Scarsa	Nessuna
Preparazione psico-fisica in ambiente ostile					
Esperierenza escursionistica					
Esperienza alpinistica					
Esperienza bivacco e/o situazioni critiche					

Altre esperienze		Quali ?	

NOTE DIVERSE	

ANAMNESI 2 – SCHEDA META E TESTIMONIANZE © CNSAS

2.1 – SCHEDA PIANO DI VIAGGIO E META

Zona o altro riferimento fisico di riferimento											
Località				Comune							
Data		Ora certa		Ora presunta							
Destinazione certa				Destinazione presunta							
Itinerario certo				Itinerario presunto							
Solo		Accompagnato		Da chi							
Con quale mezzo di trasporto											
Rientro previsto Certo	Data		Ora		Rientro previsto presunto	Data		Ora			
Con quale mezzo di trasporto											
Escursioni precedenti in zona		Quali									
Livello di conoscenza della zona e dei territori contermini	Ottima		Buona		Discreta		Scarsa		Nessuna		
Casere, malghe, ricoveri conosciuti o frequentati in ogni tempo											
Altri punti d'appoggio											
NOTE DIVERSE											

2.2 – SCHEDA ULTIMO AVVISTAMENTO

Zona o altro riferimento fisico di riferimento											
Località				Comune							
Data		Ora certa		Ora presunta							
Modalità avvistamento e/o contatto	Visivo		Acustico		Telefonico		SMS		MMS		
Da parte di chi 1	Nome e cognome								Sesso		
Grado parentela		Altro									
Attuali recapiti utili	Tel. abitazione		Tel. cellulare								
Da parte di chi 2	Nome e cognome								Sesso		
Attuali recapiti utili	Telefono abitazione		Telefono cellulare								
Altri recapiti utili											
Grado parentela		Altro									
Meteo al momento		Meteo da quel momento									
Direzione presa certa		Direzione presunta									
Atteggiamento e postura											
Aspetto											
Eventuali comunicazioni scritte o orali											
NOTE DIVERSE											

ANAMNESI 3 – SCHEDA ABBIGLIAMENTO, CALZATURE, EQUIPAGGIAMENTO DIVERSO E VARIE © CNSAS

3.1 – SCHEDA ABBIGLIAMENTO E CALZATURE

TIPOLOGIA	SI/NO	Colore	Stile o modello	Taglia/numero
Camicia – maglia				
Felpa – maglione				
Giacca – cappotto				
Pantaloni				
Cappello – berretto				
Occhiali				
Guanti				
Calzature				
Tipo e disegno della suola				
Altro vestiario				
NOTE DIVERSE				

3.2 – SCHEDA EQUIPAGGIAMENTO DIVERSO

TIPOLOGIA	SI/NO	Colore	Stile e modello	Taglia/numero
Zaino				
Tenda				
Sacco a pelo				
Materassino				
Sci				
Racchette da neve				
Bastoncini				
ARVA				
GPS				
Attrezzi da fuoco				
Torcia elettrica				
Dispositivi acustici				
Armi diverse				
Denaro				
Carta di credito		Tipo e numero		
Telepass				
Altra carta magnetica		Tipo e numero		
NOTE DIVERSE				

Liberatoria privacy	**Ai sensi del D.lgs n. 196/2003 e successive modificazioni, acconsento che i dati anamnestici sopra raccolti vengano esclusivamente finalizzati all'attività di ricerca e soccorso di cui alla Legge n. 74/01, Legge n. 289/02 e L.R. n. 33/07 ed, in genere, all'attività di ricerca così come definita dal vigente ordinamento.** **Nome e cognome** _____ **Firma** _____ **Nome e cognome** _____ **Firma** _____

ANAMNESI 4 – SCHEDA RITROVAMENTO © CNSAS

4.1 – SCHEDA RITROVAMENTO							
Data		Ora ritrovamento		Ora recupero		Codice	
Località o altro elemento fisico di individuazione							
Comune				Provincia			
Quota		Coordinate					
Descrizione analitica del terreno							
Raggiungibilità ed accesso del luogo							
Nome autore ritrovamento				Organizzazione/Ente di Appartenenza			
Constatazione decesso		Da parte di chi ?					
Contatti con Autorità P.S.							
Contatti con Autorità Giudiziaria per autorizzazione rimozione salma							
Contatti con famigliari							
Altri contatti							
NOTE DIVERSE							

ANAMNESI 5 – SCHEDA DECISIONI © CNSAS

5.1 – SCHEDA DECISIONI			
	Località e Comune	Data	Ora
Inizio Ricerca			
Sospensione ricerca 1			
Ripresa ricerca 2			
Sospensione ricerca 2			
Ripresa ricerca 3			
Sospensione ricerca 3			
Riprese ricerca 4			
Sospensione ricerca 4			
Riprese ricerca 5			
Sospensione ricerca 5			
Riprese ricerca 6			
Sospensione ricerca 6			
Sospensione definitiva			

	Firma Capo Stazione o suo delegato	Firma Delegato o Direttore Operazioni	Firma Coordinatore Operazioni
1			
2			
3			
4			
5			
6			
NOTE DIVERSE			

ANAMNESI 6 – SCHEDA COMPILAZIONE © CNSAS

6.1 – INTERVISTATORE - CARABINIERI									
Località e Comune				Data		Orario			
Nome e cognome				Qualifica					
Stazione CC di appartenenza				Comando Compagnia					
Trasmissione anamnesi avvenuta a mezzo	Fax		Mail		Brevi manu		Telefono		
NOTE									

6.2 – INTERVISTATORE 1 - CNSAS									
Località e Comune				Data		Orario			
Nome e cognome				Stazione					
Ulteriori richieste CC trasmesse a mezzo	Fax		Mail		Brevi manu		Telefono		
NOTE									

6.3 – INTERVISTATORE 2 - CNSAS									
Località e Comune				Data		Orario			
Nome e cognome				Stazione					
Ulteriori richieste CC trasmesse a mezzo	Fax		Mail		Brevi manu		Telefono		
NOTE									

6.4 - SCHEDA TESTIMONE

SCHEDA AVVISTAMENTO - TESTIMONIANZA										
Testimonianza rilasciata:										
Data		Ora		Nome e Cognome del tecnico CNSAS						
Avvistamento:										
Data		Ora certa			Ora presunta					
Località					Comune					
Modalità avvistamento	Visivo		Acustico		Telefonico		Sms		Altra	
Da parte di chi 1	**Nome e cognome**							Sesso		
Grado parentela		Altro								
Attuali recapiti utili	Telefono abitazione				Telefono cellulare					
Da parte di chi 2	**Nome e cognome**							Sesso		
Attuali recapiti utili	Telefono abitazione				Telefono cellulare					
Altri recapiti utili										
Grado parentela		Altro								
Meteo al momento			Meteo da quel momento							
Direzione presa certa			Direzione presunta							
Atteggiamento e postura										
Aspetto										
Eventuali comunicazioni scritte										
NOTE DIVERSE	----------									

Località: ..... **Data:** .....

Stazione CNSAS o Ente : .....

ELENCO DEL PERSONALE

Da compilarsi a cura del responsabile del gruppo all'arrivo in base Operativa

n°	COGNOME E NOME	SPECIAL.	RADIO	TELEFONO	AUTO
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					
11					
12					
13					
14					
15					
16					
17					
18					
19					
20					

ELENCO DEL MATERIALE DI GRUPPO DISPONIBILE

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Località: …… **Data:** ……

SCHEDA ORGANIZZAZIONE SQUADRA N._____

Quota Base : …….. Telefono Base : ……

Frequenza Radio Interna : ……

Frequenza Radio Base : ……

N.	*RUOLO*	*COGNOME E NOME*	*CONF. RIENTRO*
1	CAPO SQUADRA		
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			
12			
13			
14			
15			

ZONA O ITINERARIO ASSEGNATO

……
……
……
……

DATI DEL DISPERSO E MODALITA' DELLA SCOMPARSA

Cognome e Nome …… Età ……

Abbigliamento ……

Segni Particolari ……

Note ……

……

IL CAPO SQUADRA CONFERMA IL RIENTRO DEI SOCCORRITORI DELLA PROPRIA SQUADRA

ATTENZIONE: DA RICONSEGNARE AL RIENTRO

Località: .... **Data:** ....

CRONOLOGICO DI INTERVENTO

ORA	*SQ.*	*QUOTA*	*LOCALITA' / COORDINATE*	*INFORMAZIONE*

Località :			***RIEPILOGO SQUADRE***			Data :			
Squadra	Capo Sq.	Staz./Ente	Freq. Radio	Telefono	Itinerario	Prova Radio	Inizio Ric.	Fine Ric.	Rientro

Allegato "E" Scheda Statistica di Intervento

Nella pagina seguente viene riportata la scheda statistica su foglio singolo in modo da essere facilmente fotocopiabile all'occorrenza.

CLUB ALPINO ITALIANO

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE

Delegazione: Stazione di Data Compilatore

INTERVENTO DI RICERCA PERSONE DISPERSE IN LOCALITA'

SCHEDA STATISTICA DI INTERVENTO

DESCRIZIONE INTERVENTO

CHIAMATA AL C.N.S.A.S. RICEVUTA DA:
- ☐ 118
- ☐ 112
- ☐ 113
- ☐ 115
- ☐ 117
- ☐ DA CONOSCENTI
- ☐ DAL DISPERSO
- ☐ DA TERZI
- ☐ ALTRO

ALLARME PARTITO DA:
- ☐ FAMILIARI
- ☐ COMPAGNI DI USCITA
- ☐ DISPERSO
- ☐ TERZI
- ☐ ALTRO

TIPO DI INTERVENTO:
- ☐ MANCATO RIENTRO
- ☐ INCIDENTE
- ☐ MALORE
- ☐ ALLONTANAMENTO VOLONTARIO
- ☐ ALTRO

RICERCHE EFFETTUATE (Numero di Zone):	1° GIORNO	2° GIORNO	3° GIORNO	4° GIORNO	5° GIORNO
RICERCA SU SENTIERI					
RICERCA IN PUNTI PARTICOLARI					
RICERCA PER ZONE					
RICERCA IN BATTUTA					
RICERCA CON U.C.R.S.					
RICERCA CON ELICOTTERO					
POSTAZIONE FISSA CON BINOCOLO					
ALTRO					

UTILIZZO DI G.P.S.:	1° GIORNO	2° GIORNO	3° GIORNO	4° GIORNO	5° GIORNO
PERSONE IMPIEGATE					
G.P.S. UTILIZZATI					
RAPPORTO %					

RACCOLTA TESTIMONIANZE:
- ☐ PARENTI
- ☐ AMICI
- ☐ CONOSCENTI
- ☐ COMPAGNI DI USCITA
- ☐ TESTIMONI
- ☐ ALTRO

PERSONALE IMPIEGATO:	1° GIORNO	2° GIORNO	3° GIORNO	4° GIORNO	5° GIORNO
DIRETTORE OPERAZIONI SOCCORSO					
TECNICI DI RICERCA					
C.N.S.A.S. STAZIONE COMPETENTE					
C.N.S.A.S. STAZIONI ESTERNE					
S.A.G.F.					
VIGILI DEL FUOCO					
CARABINIERI					
POLIZIA					
CORPO FORESTALE					
PROTEZIONE CIVILE					
ESERCITO					
OCCASIONALI					
ALTRO					

UNITA' CINOFILE IMPIEGATE:	1° GIORNO	2° GIORNO	3° GIORNO	4° GIORNO	5° GIORNO
C.N.S.A.S. DELEGAZIONE COMPETENTE					
C.N.S.A.S. DELEGAZIONI ESTERNE					
S.A.G.F.					
CARABINIERI					
POLIZIA					
PROTEZIONE CIVILE					
VIGILI DEL FUOCO					
OCCASIONALI					
ALTRO					

ELICOTTERI IMPIEGATI:	1° GIORNO	2° GIORNO	3° GIORNO	4° GIORNO	5° GIORNO
118 COMPETENTE					
118 ESTERNO					
S.A.G.F.					
S.A.R.					
CARABINIERI					
VIGILI DEL FUOCO					
PROTEZIONE CIVILE					
ESERCITO					
PRIVATI					
ESTERI					
ALTRO					

CONDIZIONI METEOROLOGICHE		1° GIORNO	2° GIORNO	3° GIORNO	4° GIORNO	5° GIORNO
SERENO						
VARIABILE						
COPERTO						
PIOGGIA						
NEVE						
NEBBIA						
BUFERA						
VENTO						
ALTRO						

CONDIZIONI FISICHE DEL DISPERSO:
- ☐ BUONE
- ☐ DISCRETE
- ☐ PRECARIE

CONDIZIONI PSICHICHE DEL DISPERSO:
- ☐ BUONE
- ☐ DISCRETE
- ☐ PRECARIE

EQUIPAGGIAMENTO DEL DISPERSO:
- ☐ ADEGUATO E COMPLETO
- ☐ SUFFICIENTE
- ☐ INSUFFICIENTE

AVVISTAMENTO DEL DISPERSO:
- ☐ DIRETTO
- ☐ SU RICHIAMO DEL DISPERSO
- ☐ CON BINOCOLO
- ☐ RIENTRO DEL DISPERSO
- ☐ RITROVAMENTO OGGETTI PERSONALI

AVVISTAMENTO DEL DISPERSO:
- ☐ DA SQUADRA IN RICERCA
- ☐ DA SQUADRA IN BATTUTA
- ☐ DA ELICOTTERO
- ☐ DA PERSONE ESTERNE ALLA RICERCA
- ☐ DA VEDETTE CON BINOCOLO

ZONA DI AVVISTAMENTO:
- ☐ IMMEDIATE VICINANZE
- ☐ A DISTANZA
- ☐ DA ELICOTTERO
- ☐ DA VERSANTE OPPOSTO

CONDIZIONI FISICHE DI RITROVAMENTO:
- ☐ ILLESO
- ☐ FERITO LIEVE
- ☐ FERITO GRAVE
- ☐ MALORE LIEVE
- ☐ MALORE GRAVE
- ☐ DECEDUTO

RECUPERO EFFETTUATO DA:
- ☐ ELICOTTERO 118
- ☐ SQUADRA C.N.S.A.S.
- ☐ RIENTRATO CON MEZZI PROPRI
- ☐ ALTRO

ATTREZZATURE IMPIEGATE:
- ☐ NESSUNA
- ☐ BARELLA
- ☐ ATTREZZATURA ALPINISTICA SEMPLICE
- ☐ ATTREZZATURA ALPINISTICA SPECIALE
- ☐ MATERIALE SANITARIO

ORARIO DI INIZIO INTERVENTO:
- ☐ MATTINO
- ☐ PRIMO POMERIGGIO
- ☐ TARDO POMERIGGIO
- ☐ SERATA
- ☐ NOTTE

CONDIZIONI DI LUCE INIZIALI:
- ☐ GIORNO
- ☐ CREPUSCOLO
- ☐ NOTTE

DISTANZA PERCORSA DAL DISPERSO:

DISTANZA PERCORSA	Km	
DISLIVELLO PERCORSO	m	
TEMPO STIMATO DI PERC.	h	

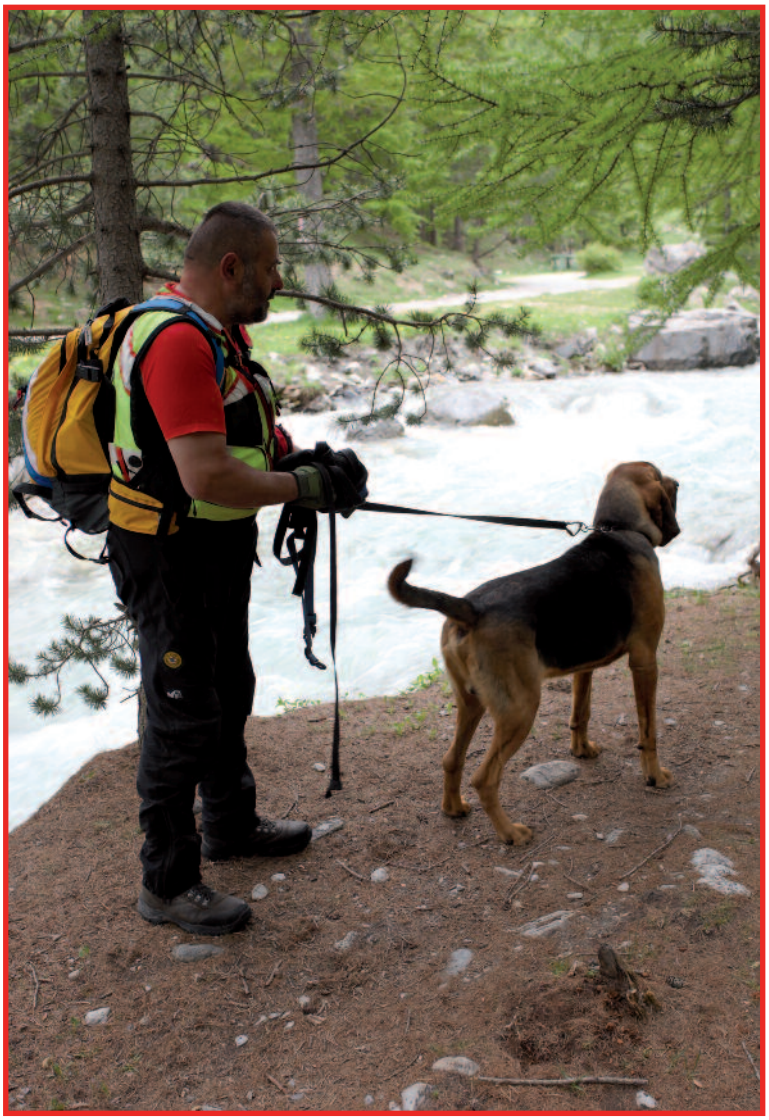
DURATA DELL'INTERVENTO:
- ☐ FINO A 2 ORE
- ☐ DA 2 A 6 ORE
- ☐ DA 6 A 12 ORE
- ☐ DA 12 A 24 ORE
- ☐ PIU' GIORNI

CNSAS • ALLEGATI LINEE GUIDA RICERCA E SOCCORSO PERSONE DISPERSE • CNSAS

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO
CLUB ALPINO ITALIANO
CLUB ALPINO ITALIANO

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

CLUB ALPINO ITALIANO



CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO
CORPO NAZIONALE SOCCORSO
CLUB ALPINO